ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 Num. 140
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
13-14 Giugno 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 45-069, 50-890, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fes. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fes. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fes. 260 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fes. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fes. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1382): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Lloyd e Couve de Murville in patria per il "week-end"

Ansiosa tregua a Ginevra prima dello "scontro" di lunedì

Non si esclude che oggi o domani avvenga un nuovo colloquio a due Herter-Gromyko - Alla ripresa dei lavori, se il ministro sovietico non esporrà tesi più concilianti, gli occidentali chiederanno di sospendere la conferenza, eventualmente sino a metà luglio - I russi vorrebbero porre fine al convegno, lasciando però impregiudicata la possibilità di riprendere le trattative nell'incontro al vertice

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, sabato sera.

Lloyd e Couve De Murville sono rientrati rispettivamente a Londra e Parigi per consultazioni con i loro governi.

Herter rimarrà a Ginevra, mentre invece Gromyko si assenterà dalla città per una breve gita nei dintorni. Non si esclude tuttavia che nel corso del «week-end» tra questi ultimi possa esservi un nuovo incontro privato.

La prossima riunione dei quattro ministri avrà luogo lunedì nella residenza di De Murville. Si tratterà di una seduta segreta alla quale gli alleati hanno acconsentito ieri dopo che Gromyko, dietro richiesta di Herter, aveva confermato quanto detto durante il suo colloquio di giovedì con il Segretario di Stato. Si è trattato, cioè, dell'assicurazione che le nuove proposte sovietiche su Berlino non devono essere considerate un «ultimatum», ma piuttosto materia di ulteriori trattative.

Pur accettando tale assicurazione, gli alleati hanno replicato che la Russia dovrebbe rinunziare alla sua minaccia di concludere una pace separata con la Germania orientale prima che siano stati condotti ulteriori negoziati sul futuro di Berlino.

L'atteggiamento russo sostanzialmente si traduce in una duplice minaccia. Da un lato l'Unione Sovietica ha parlato di firmare la pace con il governo di Pankow e di trasferire ad esso il controllo su Berlino-est; dall'altro ha proposto di negoziare un accordo di compromesso per la durata di un anno su Berlino minacciando, in assenza di esso, di tornare alla prima alternativa. Ecco perchè gli occidentali hanno ribadito che, per poter continuare un proficuo lavoro suscettibile di condurre alla conferenza alla sommità, l'Unione Sovietica dovrà abbandonare qualsiasi atteggiamento coercitivo.

Nella battaglia propagandistica scatenatasi su queste contrastanti prese di posizione, Gromyko è rimasto per la maggior parte della settimana sulla difensiva. Egli ha cominciato a passare ad una nuova tattica soltanto ieri, risollevando la questione dell'incontro «al vertice» nell'ultima parte della riunione plenaria tenuta dai ministri prima della sospensione di fine settimana.

Tale manovra ha fatto nascere il sospetto che Gromyko voglia iniziare una nuova campagna in favore della conferenza dei capi di Stato, da considerarsi del tutto «indipendente» rispetto a quella dei ministri degli Esteri.

Nella previsione e nella logica precauzione di questa diversione tattica sovietica, gli Occidentali hanno deciso che, se Gromyko non esporrà, nella seduta ristretta di lunedì, tesi più concilianti, (tali da consentire una riapertura del negoziato al punto in cui fu interrotto martedì scorso in seguito alla presentazione delle ultime proposte sovietiche) sarà opportuno decidere per una sospensione dei lavori, eventualmente fino alla metà di luglio.

Resterebbero a Ginevra gruppi di esperti con l'incarico di mantenere i contatti fra le delegazioni: solo quando si dimostrasse possibile definire alcuni accordi, i ministri tornerebbero a riunirsi nella città del Lemano.

Questa presa di posizione degli Occidentali è stata elaborata in una lunghissima riunione di ieri pomeriggio nella villa di Herter fra lo stesso Segretario di Stato e gli altri Ministri alleati, in presenza del sindaco di Berlino-Ovest, Willy Brandt. E, naturalmente, non trova consenzienti i sovietici, i quali hanno fatto sapere che eventualmente non di sospensione della conferenza si dovrebbe parlare, sibbene di chiusura definitiva, con una dichiarazione comune di disaccordo.

Tuttavia secondo i russi in ogni caso dovrebbe essere mantenuto l'impegno a non compiere atti capaci di alterare giuridicamente, politicamente e militarmente lo «status quo» di Berlino, in attesa di una conferenza fra i capi di governo.

La tesi sovietica in sostanza resta ancorata al principio secondo cui non sarebbe opportuno legare la riunione fra i capi di governo all'esito della conferenza dei Ministri. A questa tesi ancora ieri mattina da parte americana si è replicato che senza un apprezzabile risultato del convegno fra i Ministri, è inutile una conferenza al vertice.

u. p.

Il ministro sovietico Gromyko rientra alla sua villa dopo la seduta pubblica al Palazzo delle Nazioni, a Ginevra (Tel.)

Accuse della *Pravda* ai «dirigenti italiani»

Mosca, sabato sera.

La *Pravda* nel suo numero odierno accusa «i dirigenti politici italiani di imboccare nuovamente la strada del militarismo che già una volta portò al popolo italiano sventure e privazioni».

L'organo del partito comunista sovietico ribadisce l'opposizione russa all'installazione di basi americane per missili in Italia e dichiara:

«Il popolo sovietico non è così ingenuo da credere che queste basi serviranno ad assicurare la difesa del paese. Queste basi in realtà sono dirette contro l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti».

«La proposta dell'URSS per una zona di pace nella penisola balcanica annunciata da Kruscev durante la sua recente visita in Albania, non ha suscitato nessuna eco nei circoli dirigenti. La stampa reazionaria italiana ha iniziato anzi una violenta campagna antisovietica nel tentativo di rappresentare il discorso di Kruscev come una specie di minaccia ed una interferenza sovietica negli affari interni italiani.

«La stampa di destra sta cercando di dimostrare che la creazione di basi missilistiche e nucleari non rappresenta una minaccia alla sicurezza nazionale degli altri paesi e [illegible] di conseguenza una questione esclusivamente interna dell'Italia».

Stamani in Francia
Mobilitati i ferrovieri che minacciano lo sciopero

PARIGI, sabato sera.

Il governo francese ha annunciato ufficialmente oggi la mobilitazione al posto di lavoro dei ferrovieri che hanno minacciato di effettuare martedì prossimo uno sciopero di otto ore.

L'annuncio è apparso sulla «Gazzetta Ufficiale». Era stato preannunciato dal Primo ministro Debré alla Camera.

SITUAZIONE ANCORA INCERTA

Le trattative dei partiti per il governo siciliano

Un invito della d.c. ai gruppi dichiaratamente anticomunisti mentre le sinistre manovrano per tentare una nuova «operazione Milazzo»

Roma, sabato sera.

La formazione della Giunta regionale siciliana è ancora allo stato fluido e molto probabilmente rimarrà tale fino alla vigilia della riunione dell'Assemblea regionale convocata per il 7 luglio, luglio, quando cioè sarà eletto il nuovo presidente della Regione. I democristiani, mettendo le loro carte in tavola, hanno invitato tutti i partiti dichiaratamente anticomunisti (liberali, socialdemocratici, monarchici e missini) perché partecipino con la dc alla costituzione del governo regionale che in tal modo disporrebbe della maggioranza assoluta dell'Assemblea. L'invito non è stato esteso ai cristianosociali, essendosi questi compromessi col pci italiano al quale diedero vita alla precedente Giunta regionale e anche perché i democristiani non intendono in nessun modo venire a trattative sull'assegnazione della presidenza della Regione che l'on. Milazzo pretenderebbe conservare. Non si esclude, tuttavia, la possibilità di contatti a carattere personale con i singoli deputati cristiano-sociali, i quali potrebbero entrare a far parte della maggioranza a titolo appunto personale. Nello stesso tempo i dc rendendosi pienamente conto che non è più il caso di fare leva, per la presidenza della Regione, sugli Alessi, i Restivo, i La Loggia, hanno fatto un nome nuovo, quello del deputato [illegible] Stagno d'Alcontres.

Perchè tale progetto possa essere portato a compimento mancano alla dc dodici voti: trovare questi voti tra i vari partiti e anche tra i singoli deputati è ora il compito che si sono assunti i dirigenti centrali e gli esponenti regionali della democrazia cristiana. I socialdemocratici, che hanno avuto un solo eletto, hanno già fatto sapere che non accetteranno di entrare in alcuna combinazione di governo che includa l'estrema destra o i comunisti. Ora, siccome l'invito della dc è rivolto anche ai missini, sembra sicuro che i socialdemocratici se ne staranno in disparte. Quanto ai liberali, essi si pronunceranno martedì, ma si sa che Malagodi sarebbe piuttosto favorevole a una giunta di centro, ossia con i cristiano-sociali al posto dei missini.

Rimangono i missini e i monarchici. Ieri sera si è riunito l'esecutivo del msi che si è affrettato ad accogliere l'invito democristiano, anche se con qualche riserva mentale. Evidentemente i missini cercano di tenere due piedi in una scarpa nel senso che, qualora tramontasse la possibilità di un governo con i dc non esiterebbero a partecipare a una riedizione della famosa «operazione Milazzo».

Ma a proposito della destra corrono da ieri voci incontrollabili. Secondo queste voci i monarchici Marullo e Pivetti e i missini Occhipinti, Mangano e Gramatico starebbero trattando la loro partecipazione a titolo personale a una eventuale nuova «operazione Milazzo»; a questi cinque deputati verrebbe assicurato il posto di assessore nella nuova giunta. Stamane il giornale del msi, definendole «bugiarde e vili», smentisce tali voci, ma è una smentita troppo generica, tanto che per controllarne la veridicità, sembra che l'esecutivo del msi avrebbe inviato Almirante in Sicilia.

Da parte loro, i democristiani non se ne stanno con le mani in mano e stanno trattando il «recupero» di alcuni cristiano-sociali che potrebbero ritornare in seno alla dc. E forse dipenderà da questo travaso di deputati se potrà in definitiva aversi una giunta piuttosto che un'altra.

La direzione del p.s.i., che si è riunita ieri, si è pronunciata, piuttosto nebulosamente, per la costituzione di «una maggioranza qualificata sul piano autonomistico democratico e sociale». Secondo sempre la direzione socialista, l'impegno delle forze di sinistra e dei cristiano-sociali sarebbe in grado di realizzare la convergenza con le forze schiettamente autonomiste.

Un problema che continua a suscitare polemiche è poi quello della decisione presa da Milazzo di aprire un Casinò a Taormina. In Sicilia si è convinti che il governo centrale, come pure sarebbe suo diritto, non solleverà eccezioni, ma in molti ambienti della d.c. ci si mostra perplessi. Questi ritengono dichiaratamente illegale la decisione presa da Milazzo, ma temono che una presa di posizione contraria alla Casa da gioco possa influire in qualche modo sulla formazione del Governo regionale e far pendere la bilancia dei cinque o sei voti in bilico dalla parte dei comunisti.

Pellecchia

CHI HA AVVELENATO IL PANE DI BENEVELLO?

Il mugnaio assolto (per insufficienza di prove)

La sentenza letta alla Corte d'Assise di Cuneo alle 12,15 dopo due ore e mezzo di camera di consiglio - Permane il drammatico interrogativo: come e da chi è stato intossicato il pane? - Le opposte tesi della Difesa e della Parte Civile che poggiano sul movente della vendetta - Ricorrerà il P. M. contro il verdetto?

Il mugnaio Guglielmo Scaglione nell'aula della Corte d'Assise di Cuneo (foto Moisio)

(Dal nostro corrispondente)

CUNEO, sabato sera.

Il processo a carico di Guglielmo Scaglione, il mugnaio della frazione Manera di Benevello accusato di avere introdotto un quantitativo di arseniato di piombo in un sacco di farina destinata alla panificazione, è terminato alle ore 12,15.

La Corte, che si era chiusa in camera di consiglio circa tre ore prima, ha pronunciato sentenza assolutoria per insufficienza di prove. Secondo il verdetto, lo Scaglione deve essere «immediatamente scarcerato se non detenuto per altra causa».

La drammatica e misteriosa vicenda del pane avvelenato con arseniato di piombo (sostanza tapioida che ha fortissima potenza venefica sull'uomo e si può confondere, per il suo aspetto, con la farina di frumento) ha appassionato tutta la popolazione dei due paesi di Benevello e Borgomale che per quattro giorni ha affollato l'aula dell'Assise.

I fatti — come noto — avvennero nei primi giorni di aprile del 1957 e ne venne imputato il mugnaio Guglielmo Scaglione, di 51 anni, della frazione Manera, di Benevello. Egli si costituì ieri in udienza all'inizio del suo processo, dopo oltre due anni di latitanza. Una dura accoglienza gli riservava il Procuratore Generale, dott. Aldo Spaziani, che nel corso della sua serrata requisitoria lo ha definito «criminale di bassa lega», sospinto da motivi abietti. Ritenendo che deliberatamente, allo scopo di nuocere a un concorrente commerciale, avesse tentato di avvelenare molte persone innocenti, il rappresentante della legge chiedeva per lo Scaglione ben venti anni di reclusione.

Alla requisitoria del Procuratore Generale hanno fatto seguito una replica dei difensori, una controreplica da parte dello stesso pubblico accusa e della parte civile avv. Dino Andreis, il quale ultimo si è ancora battuto per sostenere energicamente come dal mulino dello Scaglione fosse giunto il sacco avvelenato al forno del suo patrocinato, il fornaio Luigi Gandolfo.

Il difensore avv. Giovannoni di Alba e l'avv. Scagliola hanno invece configurato la tesi di un eventuale delitto colposo, dal quale però sarebbe esclusa ogni responsabilità del loro cliente, il mugnaio Scaglione.

I difensori sostengono che nella farina non sono mai state rinvenute consistenti tracce di veleno, in quanto si sono rintracciati circa tre milligrammi di arseniato di piombo per chilogrammo di farina: si tratterebbe, dicono gli avvocati, di una dose infinitesimale che non può arrecare alcun danno. Viceversa secondo le perizie Masini, Salati e Patti, sarebbero stati trovati sino a 100 milligrammi di arseniato per ogni chilo di pane. Ciò verrebbe di conseguenza a provare che non la farina, ma il pane fu avvelenato nel forno del Gandolfo.

I vivaci battibecchi nella seduta di ieri, fermamente rintuzzati dalla corte, presieduta dal dott. Boretti, si spiegano con il fatto che le posizioni di difesa e parte civile sono spinte agli estremi. I difensori, sostenendo a spada tratta la totale innocenza del mugnaio, hanno invocato l'art. 482 per chiedere la condanna degli accusatori al pagamento delle spese e al risarcimento dei danni.

Questo articolo recita precisamente così: «Se si tratta di reato per il quale si procede d'ufficio, il giudice può, quando l'interessato ne fa domanda, condannare la parte civile alle spese e al risarcimento del danno a favore dell'imputato e del responsabile civile citato o intervenuto nel giudizio».

Questa «botta a fondo» ha esasperato in replica dell'avvocato di parte civile Andreis, che si è battuto in una brillante requisitoria.

Il dibattito è proceduto con la continua citazione di perizie tossicologiche e calligrafiche, un dibattito [illegible] di carattere puramente indiziario.

In tutta la vicenda, ci sarebbe un elemento fondamentale messo in rilievo ieri dal Pubblico accusatore dottor Spaziani: l'odio profondo e reciproco fra il mugnaio Scaglione e la famiglia dei coniugi Luigi e Rosalia Gandolfo. All'origine di quest'odio sta la gelosia di mestiere, aggravata da pettegolezzi e maldicenze.

Il rancore più volte conclamato, secondo il Procuratore Generale, avrebbe determinato lo Scaglione a vendicarsi dei suoi rivali, che un giorno ebbero anche ad accusarlo di una tresca (da lui ovviamente negata) con certa Rosa Adele Montaldo, moglie di Luigi Michele Gandolfo, un altro fornaio, fratello del primo, che gestisce pure nella piccola frazione di Manera, a poca distanza, un altro forno, di proprietà — però — dello stesso Scaglione.

Stamane la Corte apre la sua ultima udienza con la rituale domanda del Presidente:

— Avete qualcosa da dire?

— Nulla, risponde lo Scaglione, potrei solo aggiungere che sono innocente.

Prima ancora di questa domanda i difensori avevano presentato un prospetto dal quale sarebbe dovuto risultare che i quantitativi di farina consegnati dall'imputato ai fornaio non corrispondevano a quelli panificati.

E' certo, comunque, che la vicenda giudiziaria non si esaurisce con la sentenza di stamane. Un ricorso è già stato preannunciato in chiari termini ieri, contro la eventuale assolutoria, dal Procuratore Generale dottor Spaziani, profondamente convinto della colpevolezza del mugnaio Scaglione.

Il fornaio Luigi Gandolfo

La causa dovrebbe sempre affrontare l'interrogativo: chi avvelenò il pane di Benevello?

L'accanimento, se così si può dire, è estremo; lo dimostra il risarcimento di danni chiesto dalla Difesa, che dovrebbe essere pagato dalla Parte Civile la quale, fra l'altro, è stata anche parte lesa, in quanto come noto, tutta la famiglia del fornaio ha mangiato pane intossicato all'arseniato di piombo.

Le due opposte tesi si possono così riassumere. I coniugi Gandolfo, se fossero gli avvelenatori, non avrebbero mangiato di quel pane. Replicano i difensori dello Scaglione: non aveva interesse il mugnaio ad avvelenare un quantitativo di farina che usciva dal suo mulino, danneggiandosi moralmente e commercialmente. Soltanto un pazzoide — dicono i difensori — avrebbe potuto tradurre in realtà una vendetta così mostruosa.

g. m.

In grave stato un manovale semisommerso da una frana

Biella, sabato sera.

Stamane, poco dopo le 9, il manovale quarantaquattrenne Giulio Janutolo, residente a Piedicavallo ed occupato presso una impresa edile, mentre era al lavoro in un fossato profondo circa due metri, è stato investito e semisommerso da una grossa frana di terriccio staccatasi all'improvviso da una parete. Il poveretto è stato liberato dai vigili del fuoco e subito portato all'ospedale cittadino, dove i medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura del bacino e altre lesioni alle gambe e alle braccia.

L'onomastico dell'on. Segni

Roma, sabato sera.

Stamane, nella sala azzurra del Viminale, l'on. Segni ha ricevuto tutti i ministri che gli hanno porto gli auguri per il suo onomastico. A mezzogiorno tutti i componenti del governo si sono recati a Villa Madama per la colazione offerta dal Presidente del Consiglio ai suoi collaboratori.

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Confermate le buone disposizioni del mercato azionario anche se non sono mancate fasi di incertezze - Nuovo orientamento al rialzo in alcuni settori, e prospettive di ripresa in altri

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Pur nel suo fondamentale equilibrio, atteso che le quotazioni hanno oscillato di poco, la settimana che oggi si chiude è stata interessante per un cumulo di ragioni che cercheremo di riassumere.

In primo luogo le elezioni siciliane, il cui esito ha suscitato lunedì qualche perplessità, ben presto dissipata da un presentimento ottimistico, pienamente confermato dai fatti il giorno successivo.

Superato questo scoglio, al quale, in verità, si era data da taluni una importanza eccessiva, si sono presentati altri due elementi negativi all'orizzonte borsistico, per servire da freno a qualsiasi velleità rialzistica, e cioè la reazione manifestatasi apertamente sul mercato di New York, che era costretto ad abbandonare i livelli massimi per l'effetto provocato dall'aumento del tasso di sconto, nonchè le incertezze delle Borse tedesche, influenzate dalla confusa situazione politica interna e dal contrasto fra Adenauer e Erhard.

Inoltre, cominciavano a farsi evidenti le sistemazioni di partite, in vista della liquidazione decadale stabilita per mercoledì. Questa operazione si è però svolta regolarmente, e sembra, anche, con posizioni sensibilmente alleggerite. Infatti i dirigenti del mercato si erano preoccupati di consolidare l'attuale livello dei prezzi, e per fare ciò hanno cercato di convincere le posizioni più deboli a uscire realizzando il beneficio, anzichè ostinarsi a persistere su posizioni che domani potrebbero eventualmente tramutarsi da attive in passive. Per ottenere questi scopi si chiedono scarti e garanzie di una certa entità, onde riassare il mercato dopo la facile euforia dei mesi scorsi.

Il rinvio all'autunno dell'annunziato prestito nazionale, oltre che liberare il mercato da una eventualità orientata verso una maggior calma, lasciava infatti le disponibilità liquide che affluiscono in cerca di impiego e che ancora per tre o quattro mesi faranno sentire la loro influenza rialzistica sul livello dei prezzi.

Infine, con la riunione di giovedì si sono iniziate le contrattazioni per il nuovo conto decadale, il che consentiva ai compratori di impostare nuove iniziative e assumere nuovi impegni, e, conseguentemente, permetteva ai prezzi di tornare ad orientarsi verso il rialzo. Si aggiunga, poi, che nell'ultima riunione della settimana, quella di venerdì, si determinava una corrente di ricoperture di premi venduti in anticipo, il che contribuiva ad accentuare ancora il rialzo tecnico già delineatosi.

Queste le linee generali d'un mercato che, se è buono oggi, è possibile di ulteriori miglioramenti nel prossimo avvenire.

Vediamo, adesso, in dettaglio, qualche settore particolare, giacchè il mercato non ha perduto le caratteristiche di selettività che da tempo lo distinguono.

In primo luogo, va considerata la Fiat che, fra larghissimi scambi, ha superato il prezzo di 1900 lire e si avvia verso il traguardo delle 2000 lire, ossia quattro volte il valore nominale. Fermo restando un dividendo di 80 lire, il titolo sarebbe capitalizzato al 4 per cento.

Il comparto assicurativo ha pure esso dato prova di vivacità, in occasione dell'annunzio di un modesto aumento del dividendo della Ras e dell'Assicuratrice Italiana, la prima da 245 a 260 lire, la seconda da 220 a 260 lire. Inoltre, in questo settore si fanno sempre più insistenti le voci di un prossimo aumento di capitale delle Assicurazioni Generali, ritornate a superare il prezzo di 60 mila lire. Vero è, tuttavia, che una operazione del genere è vivamente contrastata, perchè non necessaria, come pure si formulano fondate obbiezioni sulla eventualità di suddividere l'azione in due o più parti (lo split degli americani).

Anche le Finsider e i titoli del suo gruppo, cioè Ilva, Dalmine e Terni, hanno avuto una buona settimana. La capogruppo si approssima alla quotazione di mille lire, che sarebbe giustificata dall'attuale ripresa dell'industria siderurgica nazionale.

Infine gli immobiliari, come Aedes, Ciga e Saffa (anche queste due ultime voci possono considerarsi prevalentemente immobiliari) hanno buone prospettive di ripresa, che si svilupperanno ulteriormente nelle prossime settimane.

Rimandato il Prestito, il comparto del reddito fisso ha ripreso il contegno abitualmente sostenuto, confermato anche dal fulmineo successo della emissione di 15 miliardi in obbligazioni Imi, ventunesima serie, al 5 per cento, tanto che per qualche tempo rimarrà il maggiore possibile per le emissioni statali e parastatali.

e. c.

CRONACA CITTADINA

Dopo mesi di rinvii entra in vigore l'aumento

Pagheremo il tram settanta volte l'anteguerra

Da domani le nuove tariffe: 35 lire una corsa in tram, 40 in autobus - Ritorna la corrispondenza - Quanto dovranno versare per conguaglio gli abbonati

TRAM E FILOBUS	TARIFFA ATTUALE	NUOVA TARIFFA
	LIRE	LIRE
Corsa semplice	30	35
Militari	15	20
Notturna	60	60
Notturna per militari e abbonati	30	30
Cumulativo Sanatorio	40	45
Corrispondenza (2 corse)	—	60
Tesserino corse plurime (corse ridotte da 8 a 6)	250	250
Tesserino da 2 corse giornaliere	180	225
Tesserino da 4 corse	360	450
Linea filoviaria 55	40	50
AUTOBUS		
Corsa semplice	35	40
Militari	15	20
Corrispondenze (2 corse)	—	70
Tesserino da 2 corse giornaliere	240	285
Tesserino da 4 corse	480	570
AUTOBUS A TRATTE (C - F - 52 - 52 sbarrato)		
Corsa semplice	45	55
Militari	15	20
Notturna	70	70
Notturna militari e abbonati	35	35
Linea 0	40	50
Linea Lucento - Vallette (Cumulativo linea 13)	35	40
Linea I: Torino - Stupinigi	60	70
Linea I: Torino - Mirafiori	35	40
Linea I: Mirafiori - Ippodromo	15	20
Linea I: Mirafiori - Stupinigi	35	40
Tesserino mensile Mirafiori-Stupinigi (limitato a 2 corse giornaliere)	1500	2100

A partire da domani entrano in vigore sulle linee tranviarie, filoviarie ed automobilistiche cittadine gli aumenti di tariffe proposti dalla Commissione amministratrice dell'Atm ed approvati dal Consiglio comunale. Come è stato pubblicato, il biglietto di corsa semplice sui tram e sui filobus costa da domani 35 lire (cioè 70 volte l'anteguerra, se si tiene conto della tariffa base di 0,50) mentre, per le linee automobilistiche, la corsa semplice è stata portata a 40 lire. [illegible]

1 filotranviaria, 4000; 1 automobilistica, 4300; 1 auto a 3 tratte (linee C, F, 52 int. percorso), 3400; 1 filotranviaria più 1 auto a 2 tratte, 3400; 1 automobilistica più 1 auto a 3 tratte, 4800; 1 filotranviaria più 1 auto a 3 tratte, 4800; 2 auto più 1 auto a 2 tratte, 6000; 1 filotranviaria più 1 auto più 1 auto a 3 tratte, 6000.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 24,6
MINIMA + 14,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 14,8; ore 8: + 16; pressione mm. 745; umid. 74 %. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: probabili temporali. — Temperatura a Cesana: mass. + 22; min. + 8; ore 8: + 16,1

Sciagura alle undici in corso Principe Oddone

Preso tra motrice e rimorchio un pensionato resta ucciso

La vittima attraversava il viale in bicicletta

I vigili urbani interrogano il conducente del camion

Un pensionato in bicicletta è stato investito ed ucciso da un autotreno. La mortale sciagura è avvenuta poco prima delle 11 in corso Principe Oddone.

La vittima, Riccardo Chiò, di 58 anni, abitante in via Vittorio Amedeo numero 17, stava arrivando in bicicletta dalla via San Domenico. L'investimento è avvenuto all'incrocio con il corso Principe Oddone. L'autocarro con rimorchio proveniente da piazza Statuto e diretto verso la stazione Dora, aveva appunto imboccato questo viale. Al volante era l'autista Armando Carnini di 29 anni, abitante in corso Trapani 67, dipendente della ditta Papurello.

Finora non è stato possibile spiegare esattamente come sia accaduto lo scontro: il ciclista, a quanto risulterebbe, è andato a sbattere contro l'autotreno all'altezza degli organi di attacco, tra la motrice ed il rimorchio. Scaraventato a terra, ha battuto con violenza il capo sull'asfalto, dove è rimasto esanime.

Riccardo Chiò, 58 anni

Subito soccorso dallo stesso autista e da alcuni passanti il Chiò è stato portato all'Astanteria Martini. Ma ogni soccorso si è rivelato inutile. Il pensionato aveva riportato la frattura della base cranica ed è morto senza riprendere conoscenza, una ventina di minuti dopo il ricovero.

Sul posto della sciagura si sono recati i Vigili Urbani e gli agenti della stradale, che hanno iniziato gli accertamenti.

Una soddisfazione, dopo aver passato la vita tra le auto

Si paga il biglietto in prima poi viaggia sulla locomotiva

Il pensionato della Fiat, tifoso di treni, è arrivato a Milano affumicato ma raggiante

Con l'ultimo treno di ieri sera da Milano è tornato a Torino un pensionato, al quale era stato possibile, grazie al ministro dei Trasporti, soddisfare un desiderio che aveva nel cuore fin da ragazzo: fare un viaggio su di una locomotiva a vapore. Ulivo Tommasi è nato a Firenze sessantanove anni fa; anche se da cinquant'anni vive a Torino la sua parlata non ha perso la caratteristica e simpatica cadenza toscana. Fin da ragazzo ha ammirato i treni; le vaporiere degli anni della sua adolescenza, e mano a mano i sempre più nuovi, sempre più eleganti, sempre più veloci elettrotreni che hanno segnato lo sviluppo delle ferrovie.

Ulivo Tommasi sa tutto sulle locomotive, sui vagoni, sui carri merci. Ha un archivio che comprende fotografie di ogni modello d'Europa e d'America; di molte locomotive e locomotori ha i disegni. Avrebbe voluto, finiti gli studi tecnici, entrare in ferrovia; ma la sua domanda di far parte del corpo dei macchinisti fu respinta perché era leggermente miope da un occhio. Da Firenze venne — cinquant'anni fa — a Torino; entrò prima alla Lancia, poi passò alla Fiat. Rimase per decine di anni all'assistenza tecnica, poi, il 1° aprile scorso, venne messo a riposo per raggiunti limiti di età.

Se prima il lavoro aveva potuto distrarlo dalla sua passione, ora che aveva tutto il giorno libero decise di viaggiare su una locomotiva a vapore e scrisse al ministro dei Trasporti, on. Angelini. Disse chi era, spiegò perché desiderava fare quel viaggio. Passarono quindici giorni ed ebbe una lettera. Era della direzione generale delle Ferrovie e gli comunicava che la sua richiesta era accolta. Per fare il viaggio doveva munirsi di un biglietto di prima classe e accordarsi, per i particolari, con il compartimento di Torino.

Ieri mattina, felice come un ragazzo, è salito su una potente locomotiva della Torino-Milano, la « 685.553 », che trainava il direttissimo delle 8,04. Mario Cornali, un anziano macchinista, milanese, che ogni giorno percorre la linea, gli ha fatto da cicerone: e se il Tommasi era curioso di sapere, il Cornali era contentissimo di spiegare all'anziano lavoratore il perché ed il percome di ogni leva, di ogni meccanismo, di ogni manovra.

A Milano ad attenderlo, sotto la grande tettoia della stazione centrale, c'erano la moglie e due nipotini (il Tommasi non ha figli). Quando il treno si è fermato è balzato a terra, raggiante, e ha cominciato a raccontare le sue impressioni: loquace come tutti i toscani, sembrava una mitragliatrice; in due ore e mezzo di viaggio aveva praticamente appreso tutto sul funzionamento della macchina e sulle particolarità del servizio. Poi si è tolto la tuta ed è rimasto in un « fresco » elegantissimo: all'occhiello della giacca gli brillava il distintivo di pioniere della guida; Ulivo Tommasi è infatti uno delle prime patenti automobilistiche.

Il Tommasi nella cabina della locomotiva del Torino-Milano

Un convegno nazionale sull'assistenza malattie

Presso la Camera di Commercio ha avuto inizio oggi un « simposio » nazionale sull'assistenza alle malattie. I relatori sono i professori Botta (presidente), Stoppani e Flandesa; le discussioni continueranno anche domani dalle ore 9.

Gli argomenti trattati sono della massima attualità ed importanza, vertendo sulle necessità di salvaguardare un decoroso esercizio della professione medica e di assicurare un'assistenza sufficiente alla popolazione con il massimo rispetto della figura del mutuato riconoscendo ad esso la libertà di amministrare direttamente una parte del suo fondo malattie. In questo modo i relatori vedono la rivalorizzazione dei rapporti di fiducia tra medico ed assistito.

La multa di 370 lire arriva dopo 21 anni

Inflitta a Valdagno e fatta pagare a Settimo - Sorpresa di una donna che non ricorda neppure il perché

La signora Graziosa Semeraro in Caudano, abitante a Settimo in via San Bernardino, ha avuto la sorpresa di ricevere l'intimazione a pagare una multa di 370 lire. Osservando meglio il decreto penale, firmato dal Pretore di Valdagno, la sua sorpresa aumentava perché constatava che il documento portava la data del 1° giugno 1938.

Le domande rivolte ai carabinieri, anch'essi stupefatti dello straordinario ritardo [illegible]

[illegible] scordata di pagare) perché non avevo i freni o il fanale sulla bicicletta. Come è possibile ricordare dopo tanto tempo? Non avrei mai immaginato che la burocrazia, seppure lenta, lo fosse in questa misura o fosse così indefessibile. Comunque — ha concluso sorridendo — la lentezza mi ha giovato: 370 lire ventun anni fa erano una somma piuttosto forte che non avrei pagato, come pago oggi, a cuor leggero ».

Echi di cronaca

[illegible]

La piccola industria e il Mec

[illegible] presiederà l'on. Bruno Villabruna.

I bimbi partiti ieri per la Colonia Fiat di Marina di Massa sono giunti felicemente a destinazione.

Domani si conclude il Festival di via Vela

Di scena Rossellini con il film "India,,

Il regista interverrà all'eccezionale anteprima per l'Italia - I documentari industriali in visione oggi

La proiezione dei medi e corti metraggi in concorso al « 1° Festival del film industriale » sta avviandosi rapidamente verso la conclusione, che avverrà questa sera, salvo per un gruppo di film in programma per domattina, in modo da consentire alla Giuria, formata da 18 rappresentanti di nove Paesi, di assegnare i premi in tempo per la serata di gala di domani sera, che concluderà la manifestazione con India di Roberto Rossellini. Il film, dopo la proiezione di Cannes, viene ora presentato a Torino in un'eccezionale « anteprima » per l'Italia, alla quale è assicurato l'intervento del regista.

Stamane, nel quadro del Festival, ha avuto inizio il « Convegno di studi sul film industriale », con la discussione del tema « Il film al servizio dell'industria », di cui è stato relatore il dr. Campanacchi della Edison.

[illegible]

Il piccolo "Indiano,, trasformato in una torcia

Stiamo attenti ai giochi dei bambini in vacanza

Episodi ammonitori: uno svago innocente può diventare tragedia

Le condizioni del piccolo Aldo De Milano, gravemente ustionato mentre giocava con un amico a fare uno scontro fra indiani e truppe federali, sono stazionarie.

I genitori di Aldo hanno trascorso, in angoscia, la notte accanto al letto della Molinette. Qui il bambino era stato ricoverato subito dopo che i soccorritori avevano soffocato le fiamme che, appiccatesi agli abiti, lo avevano trasformato in [illegible]

[illegible]

La "gaffe,,

Una gaffe è una goffaggine, una sgarbatezza che può ferire un'altra persona. Può essere una gaffe verbale, come dire a un Irlandese, senza sapere che egli lo sia, «Non mi piacciono gli Irlandesi». Anche complimentarsi con uno scrittore per un libro che quello non ha scritto, è una gaffe. Domandare a un alpinista famoso o a un grande sportivo le cui gesta sono notissime: «Che cosa fate di bello nella vita?», è una gaffe. Ed è una gaffe anche mettere in ridicolo una persona, che è stata appena abbandonata dalla moglie, davanti a un marito che ha subito lo stesso infortunio il giorno prima.

Anche alcune azioni possono essere definite come gaffes: ad esempio, invitare a pranzo, insieme, due persone che si detestano oppure non rendere a un personaggio importante gli onori che gli sono dovuti. In tutti questi casi, la gaffe è involontaria: nasce dal fatto che colui che la commette ignora o l'identità o i punti sensibili di uno dei presenti. Quel signore che, sedendo fra Madame de Staël e Madame Récamier, diceva: «Eccomi fra l'ingegno e la bellezza» e credeva d'essere molto galante e non sapeva invece che M.me Récamier, indifferente ai complimenti per la propria bellezza, si piccava di essere considerata una donna intelligente, così che la frase non poteva mancare di urtarla. Fu necessario che M.me de Staël intervenisse con molto tatto, dicendo: «E' la prima volta, signore che vengo complimentata per la mia bellezza».

Si possono immaginare dei casi in cui la gaffe è volontaria. Allora colui che parla o agisce non è realmente sbadato: finge d'essere male informato, cosa che gli permette di dire, senza essere insolente, le cose spiacevoli che ci tiene a dire. Mentre l'insolenza va oltre, è una deliberata mancanza di rispetto e getta con arditezza eccessiva e spiacevole in faccia alla gente le loro verità, la gaffe volontaria toglie almeno all'insolenza il suo carattere di sfida.

«Ma — direte voi — come si possono evitare le gaffes involontarie dal momento che chi le commette ignora di commettere una gaffe? Quando dissi a una signora: «Non ricordavo che lei fosse bionda...» (e lei si era appena fatta tingere i capelli) non lo feci apposta per indispettirla: ero in buona fede. Credevo proprio di non ricordarmene». Poiché la gaffe è involontaria, è inevitabile».

Non è affatto vero. Ci sono dei rimedi, qualche volta forse poco efficaci, ma che non bisogna trascurare. Prima di tutto cercate, per quanto vi è possibile, di sapere chi state per incontrare, con chi andate a pranzo. Quando siete voi a ricevere due coppie che non si conoscono, illuminate voi stesso, in anticipo, ogni ospite sulle particolarità degli altri e sui possibili pericoli della conversazione.

In seguito, quando avete la sensazione che state avviandovi su un terreno difficile, poco solido, mantenete prudentemente i vostri discorsi su un tono banale, inoffensivo, fate dei sondaggi e, se sentite approssimarsi le sabbie mobili, battete in ritirata prima di affondarvi.

Infine se, malgrado tutte le vostre precauzioni, vi rendete improvvisamente conto d'avere commesso una terribile gaffe, non tentate di rimediarla: non c'è niente di peggio perché, fatalmente, nel vostro sforzo per cancellare le parole spiacevoli, le mettereste maggiormente in evidenza, le sottolineereste. Nove volte su dieci la vittima della gaffe, se è di buon carattere, capirà che non volevate offenderla e non rileverà la frase; la conversazione prenderà un altro giro e la gaffe sarà presto dimenticata. Se insistete, guastate tutto.

La morale di tutto questo è che è più piacevole vivere in un piccolo gruppo di amici intimi, che, conoscendosi bene, non hanno nulla da nascondere o da rivelare. In un vero amore o in una vera amicizia, le gaffes non sono più concepibili.

André Maurois

Curd Jurgens sta per terminare a Hollywood le riprese del film «L'angelo azzurro» a fianco di May Britt. L'obiettivo ha colto l'attore, in una pausa del lavoro, in compagnia della giovane moglie, l'ex-indossatrice francese Simone Bicheron (Radiofoto)

RIVOLTELLATE PER GELOSIA AL MARITO MILITARE

Il processo a Verona alla negra di Kansas City

Oggi la requisitoria del Pubblico Ministero e forse anche la sentenza - Brentha Marshall si è nel frattempo riconciliata con il consorte - Costui in udienza ha tentato di minimizzare il gesto della donna addossandosi interamente la colpa del tragico episodio

(Dal nostro corrispondente)

Verona, sabato sera.

(m.) - Dopo avere fumato nervosamente qualche sigaretta in attesa dell'ingresso della Corte, Brentha Marshall si è immobilizzata con lo sguardo assorto quando, questa mattina, poco dopo le 9, il Pubblico Ministero dott. Bianchi ha preso la parola per la requisitoria nei suoi confronti, ribadendo l'accusa di tentato omicidio. Già ieri durante la deposizione del marito, il sergente di colore Roberto Marshall, che essa ha ferito con un colpo di pistola alla spalla sinistra il 15 settembre dello scorso anno, la negra aveva assunto lo stesso atteggiamento di indifferenza e distacco.

Alta, magrissima, Brentha indossa anche stamane lo stesso vestito verde pastello che sottolinea violentemente la sua carnagione color caffè. Stringe tra le mani un candido fazzoletto e ogni tanto fissa con particolare insistenza le tre donne che fanno parte della giuria popolare e che siedono ai lati del presidente della Corte d'Assise, dott. Valuss. Tra il pubblico si notano molti militari statunitensi di stanza a Verona. A fianco di Brentha un interprete traduce di tanto in tanto alla donna i punti salienti della requisitoria del dott. Bianchi. La questione della differenza di lingua ha notevolmente rallentato il dibattimento di ieri, che è stato occupato dall'interrogatorio dell'imputata e del marito.

Brentha Marshall ha quasi completamente modificato al processo la versione dei fatti da lei resa durante l'istruttoria.

Brentha e Robert si erano sposati dieci anni fa a Kansas City. Erano gelosi l'uno dell'altra e spesso si abbandonavano a clamorose scenate. Forse l'origine dell'incomprensione tra i due giovani si deve cercare nelle circostanze in cui furono costretti a vivere nei primi tempi del loro matrimonio. Poco dopo sposati infatti furono divisi da un trasferimento del Marshall, che dovette allontanarsi da Kansas City e andare a vivere a Sacramento. «Durante la mia assenza — ha detto Robert Marshall — mia moglie viveva in una stanza d'affitto sopra un appartamento dove si davano convegno dei gangsters. Forse fu a quell'epoca che Brentha imparò a usare le armi».

Con simili precedenti era abbastanza probabile che prima o poi sarebbe scoppiata una tragedia. La sera del 15 settembre scorso Brentha andò a prendere in automobile suo marito alla caserma Passalacqua, dove sono acquartierati a Verona i reparti americani del Setaf. «Era di cattivo umore — ha detto la donna in istruttoria — e io so il perché. Da una settimana lo avevano trasferito di reparto perché aveva dato fastidio a una italiana dipendente civile del Setaf». Brentha e Robert rincasarono nel loro appartamento di via Tommaseo 10. Litigarono e poi l'uomo andò nella stanza da bagno. La negra, rimasta sola, bevve d'un fiato un bicchiere di gin. Ascoltò un paio di dischi di musica jazz. Si mosse e passò davanti alla porta del bagno. Udì nuove minacce nei suoi confronti. Allora corse nella stanza da letto, estrasse di sotto il materasso una rivoltella che aveva comperato tre mesi prima da un armaiolo veronese e corse nel corridoio. Suo marito era in piedi nel bagno. Gli sparò due colpi. Il sergente riuscì a chiudere la porta a vetri. La negra sparò ancora un colpo attraverso la porta e fu proprio questo colpo che raggiunse l'uomo alla spalla sinistra. Nonostante fosse ferito, il Marshall rincorse la consorte, che era fuggita per le scale, ma appena giunto sulla via si accasciò al suolo. Poco dopo veniva trasportato all'infermeria della caserma Passalacqua. Qui lo raggiunse nuovamente Brentha. Quando la negra vide il marito passare in barella tentò di colpirlo con un coltello da cucina. Ma fu prontamente disarmata.

Ieri l'imputata è apparsa mansueta e dimessa davanti ai giudici. Ha ammesso che il marito, proprio la mattina del 15 settembre, era venuto a sapere di una sua relazione con un altro sottufficiale negro; ma ha sostenuto che i colpi le sono sfuggiti quasi inavvertitamente dall'arma. In istruttoria Brentha aveva detto fermamente: «Volevo uccidere mio marito. Ero stanca di litigare con lui e dei suoi abusi. Pensavo che dovesse morire». Davanti alla Corte invece Brentha ha cercato di apparire come vittima di una drammatica fatalità.

Robert Marshall, un negro dalla corporatura erculea, ha ribadito in sostanza la tesi difensiva della moglie. Giorni fa egli ha scritto ai giudici una lettera nella quale si addossa la responsabilità dell'accaduto. E anche al dibattimento di ieri il sergente ha concluso la sua deposizione dicendo: «Brentha non avrebbe potuto fare diversamente da quanto ha fatto. Il colpevole vero sono io».

Resta ora da vedere come questa schermaglia dei coniugi (che da tempo si sono rappacificati e i cui colloqui nel parlatorio del carcere sono sempre molto affettuosi) possa essere ritenuta più o meno determinante ai fini dell'esatta definizione del reato. Il tentato omicidio prevede una condanna massima di 20 anni di reclusione se non viene concessa alcuna attenuante, e una pena minima di tre anni e mezzo se si concedono le attenuanti generiche e quella della provocazione. La sentenza sarà emessa in serata.

DETTO FRA NOI

VOCI DELLA STRADA

Scrive «Un lettore devoto», Torino: [illegible]

[illegible] famento di sopra, al sotto, al fianco: e il risultato è un casamento, un quartiere che miagola come un gatto apocalittico. Di notte, poi, le strade suburbane sono percorse da ubriachi canori, da giovanotti schiamazzanti o anche da gente ammodo, ma che non si perita d'intavolare clamorose conversazioni sotto le finestre di chi dorme. Ecco dei visitatori usciti dalla casa accanto: «Arrivederci, buonanotte!», gridano. «Buonanotte, arrivederci!», viene risposto da un balcone del terzo o quarto piano. «Dormite bene!» incalzano quelli che se ne vanno, o piuttosto che non se ne vanno. Quindi, dall'alto: «Venite domani dai Rossi?». «Sì, ma sul tardi. Prima dobbiamo andare dalla zia che non sta bene». «E' sempre a letto?». «Sì, poveraccia. Con l'enfisema non si scherza». «E lo zio come sta?». «Lui è fuori, ormai. Buonanotte, arrivederci!». «Arrivederci, buonanotte!», eccetera... In fatto di buonanotte, addio alla nostra. Strappati al primo sonno e con l'incertezza di entrare nel secondo, tanto varrebbe aprire le finestre e prender parte al dialogo notturno, dando notizia dei nonni o della cugina Orsola. Poiché il riposo ci è negato che almeno la nostra insonnia serva alla cronaca della famiglia!

Lettera di «Un giovine d'oggi», Torino:

«Perché le vecchie "glorie" si ostinano a tornare al teatro e al cinema, dopo essersi ritirate in bellezza dall'arte? Fa pena leggere che Josephine Baker canta di nuovo le canzoni e danza scimmiando l'indiavolato charleston che tanti anni fa mandavano in visibilio i nostri padri...».

I vecchi artisti «ritornano» fatalmente e per due motivi: la nostalgia della ribalta che, anziché svanire, si acuisce col tempo; la necessità di nuovi guadagni, visto che le ricchezze accumulate ai bei tempi, svaniscono in un baleno. Gli attori non sono formiche, ma cicale. Il ritorno di queste cicale, più o meno logorate dagli anni, ha spesso un sapor di cenere. L'euforia degli anziani, che le guardano con gli occhi del ricordo, non potendo neutralizzare la spietata freddezza dei giovani che le guardano — e giudicano — con occhi senza veli. Lo scrittore Langston Hughes parla in «Nel mare della vita», del ritorno all'arte di Eleonora Duse [illegible]

[illegible] che hanno reso possibile questo miracolo saranno ricordati e benedetti. Non aggiungiamo altro perché ci viene da piangere». ● *Assiduo, Savona:* Il dott. Paolo Mantegazza affermava ai suoi tempi: «E' provato che le persone che portano mustacchi vanno meno soggette al dolore di denti e che questi si guastano meno». Se ha fiducia nei rimedi delle nonne, come sembra, creda anche al nonno Mantegazza e si faccia crescere i baffi. ● *R. F., Torino:* Legga «*Matrimonio e divorzio, nel conflitto fra Chiesa e Stato*». (Istituto Editoriale Cisalpino - Milano). L'autore, Mario Berutti, non è un «conformista». E' un magistrato intelligente e un ottimo scrittore. ● *Sayonara, Vercelli:* La diagnosi del suo male è presto fatta: troppe «ragazzulle», troppo whisky, troppo jazz, e niente nel cervello. ● Scrive *Bruna Leonardi, Gassino:* «Operaia alla «Nord-Cavi» di Castiglione, nell'ottobre scorso perdetti l'anulare della mano destra, lavorando a una macchina, perché ogni volta dovevo spingere con le dita la gomma dentro un tubo e finì che mi sentii la mano succhiata dentro. Restai a casa quarantacinque giorni che mi vennero pagati dalla Mutua. Poi non ebbi altro. Credevo che la perdita d'un dito, a vent'anni, fosse qualcosa; ma all'Inail mi dicono che un dito di meno non è da prendere in considerazione. Debbo anche informarla che due mesi dopo l'infortunio la «Nord-Cavi» mi licenziò insieme ad altre ragazze, per mancanza di lavoro». E' realmente così. L'Inail, installata in un sontuoso palazzo nuovo, non prende in considerazione la perdita di un dito: come, d'altronde, le consente la legge sugl'infortuni (che riconosce le mutilazioni dall'11% in su). Mai legge fu compilata in modo più assurdo e ambiguo. E per dimostrarlo basta riferirsi al «caso Parodi» che continua a far testo in questo campo. Esiste un paragrafo riguardante le «mutilazioni agli occhi», che prevede un risarcimento danni di L. 36.000 per la perdita d'un occhio e di 100.000 per la perdita di entrambi gli occhi. Questo Parodi possedeva un unico occhio; perse anche quello sul lavoro e sprofondò nel buio totale. Ma siccome aveva perduto un occhio solo, venne indennizzato con 36.000 lire. Sic! Per quanto si riferisce a Bruna Leonardi, vengo a sapere dal signor Tonino Campagna, direttore dell'Inas (oh, labirinto delle sigle!), che quest'Istituto si opporrà alle decisioni dell'Inail. Ma, sembra, con scarse probabilità di successo.

Clara Grifoni

Imbarazzante domanda, sconcertante risposta

La moglie deve svelare il proprio passato al marito?

Quasi unanimi, a Parigi, otto specialisti di «affari di cuore»: "Deve farlo se interrogata, non di propria iniziativa,, - "I fantasmi impediscono di dormire,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

La donna che ha avuto una o più avventure sentimentali ha il dovere morale d'informare del proprio passato l'uomo col quale si deve sposare e col quale si è sposata? E' questa la domanda che è stata fatta ad otto giornalisti francesi, specialisti dei cosiddetti «problemi del cuore», e la risposta quasi unanime è stata: «no».

Riferiamo queste risposte, sulle quali molte donne saranno d'accordo e gli uomini molto meno. Marcelle Segal, del settimanale *Elle*, ritiene che dire la verità sarebbe bene, anzi la soluzione ideale, ma soltanto ad un uomo che sia un santo: ed a parer suo questa specie non esiste. Di massima, secondo lei, è meglio tacere ed aspettare eventualmente di essere interrogate. Danielle Lord, di *France Dimanche*, è anch'essa per il silenzio: «All'uomo che avete scelto non interessa ciò che siete stata, bensì ciò che siete — dice — e quindi...».

Cathérine Gris di *France Soir*, la pensa nello stesso modo: «Aspettare la sera delle nozze per fare la confessione sarebbe più che duplicità una frode. Togliersi la maschera all'ultimo momento equivarrebbe a voler fare un complice dell'uomo col quale si è stata unita. Quale fiducia egli potrebbe avere in una sposa che, in pochi minuti, diventa una straniera? La verità è da preferirsi certo alla menzogna, ma il silenzio è talvolta da preferirsi alla confessione».

Ancora più esplicita è Françoise de Quercize di *Marie France*: «Dire tutto subito o non dire nulla. La donna deve la verità al marito per il presente ma non per il passato, che appartiene a lei sola». Dello stesso parere è Bertha Bernage di *L'Echo de la Mode*: «Se pensate che può soffrirne non dite nulla, e se lo ritenete abbastanza forte per sopportarlo confessate poco, ma prima del matrimonio e mai dopo». E così la pensa anche Maria Madeleine di *Confidences*: «Se non domanda nulla non dite nulla. Se v'interroga parlate; ma non troppo. I fantasmi impediscono di dormire». Claude Maresca di *Ici Paris* dice la stessa cosa: «Se siete capace di star muta e di tener chiusa la porta del passato, non parlate».

Soltanto Marcelle Auclair di *Marie Claire* è per la verità totale. Secondo lei una felicità serena non può avere per base la menzogna. Inoltre l'uomo deve amare sua moglie come è e come il passato l'ha fatta. Se non la può amare in quel modo, vuol dire che non l'ama veramente.

L. Mannucci

Mentre lavora alla tv

Mischa Auer colpito da una crisi cardiaca

HOLLYWOOD, sabato sera.

L'attore cinematografico Mischa Auer, si trova all'ospedale per una crisi cardiaca che l'ha colpito mentre lavorava in uno studio della televisione. Il popolare comico americano di origine ungherese, ha 56 anni. I medici hanno dichiarato che le sue condizioni non sembrano preoccupanti.

Cinque passeggeri feriti sul direttissimo Roma-Milano

Una carrozza del treno, stanotte presso Prato, è stata sventrata a un incrocio da sbarre metalliche sporgenti da un merci - Tre dei feriti ricoverati all'ospedale di Piacenza, gli altri due non sono gravi

MILANO, sabato sera.

[illegible] ha incrociato un treno-merci fermo su un binario morto. Il materiale caricato su uno dei carri del merci (un fascio di sbarre metalliche) sporgeva inspiegabilmente dal carro stesso. Alcune delle sbarre hanno urtato contro il fianco della prima carrozza passeggeri del direttissimo, infrangendo i cristalli di tre finestrini e lacerando le lamiere della fiancata della carrozza.

Le schegge dei vetri e le lamiere contorte hanno colpito cinque viaggiatori che erano immersi nel sonno, ferendoli.

Dopo una sosta di oltre settanta minuti, durante la quale i cinque feriti sono stati soccorsi e medicati sommariamente sul posto, il treno è ripartito. A Piacenza tre dei cinque feriti (due militari in licenza ed un commerciante di Parma) sono stati fatti scendere e trasportati all'ospedale.

Gli altri due feriti, entrambi milanesi — Sergio Croci, di 28 anni, e Italo Tempini, di 35 anni — hanno proseguito il viaggio fino a destinazione, poiché le loro ferite non apparivano preoccupanti.

Camion carico di esplosivi danneggiato in uno scontro

Acqui, sabato sera.

Nella serata di ieri, nei pressi di Cairo Montenotte, sulla stradale per Savona, un autotreno di Casale si è scontrato con un camion militare carico di esplosivi; nessuna vittima, ma ingenti i danni materiali.

L'autotreno, pieno di carbone, era guidato da Fernando Fiorentini, di 28 anni, che aveva come secondo autista Bruno Moretti, di 21 anno, entrambi da Casale. Lo scontro è avvenuto con un autocarro militare proveniente da Acqui e diretto a Savona, carico di cassette di esplosivi e di viveri e condotto dal caporale d'artiglieria, Antonio Branvigt, di 22 anni, di stanza al reparto di Acqui.

L'urto è stato violento ma [illegible]

Immagini tv trasmesse su un normale cavo telefonico

New York, sabato sera.

[illegible] minuto di documentario della partenza della regina Elisabetta da Londra per il Canadà. La «British Broadcasting Corporation» (BBC) avrebbe sviluppato per la prima volta un sistema che permette di usare normali linee telefoniche per la televisione, mentre finora occorreva un cavo speciale.

I tecnici della «BBC» sarebbero riusciti, in un certo qual senso, a «comprimere» gli elementi fondamentali dell'immagine tv in un canale ristretto quale è quello dell'ordinaria linea telefonica.

Rinviato al 20 giugno lo sciopero dei telefonici

Roma, sabato sera.

La segreteria della Federazione italiana postelegrafonici (Cgil) ha reso noto con un suo comunicato di aver rinviato al 20 giugno prossimo lo sciopero del personale diplomato e laureato dell'azienda dei telefoni di Stato, che, come è noto, avrebbe dovuto aver luogo lunedì 15, per la durata di 24 ore. Tale decisione è stata presa a seguito delle assicurazioni fornite dal capo del Gabinetto del ministero delle Poste in ordine alle rivendicazioni del personale stesso.

Chiacchierando con la vicina scopre che è sua sorella

Parigi, sabato sera.

Una signora, chiacchierando con una vicina, ha scoperto che questa è sua sorella.

L'incontro straordinario è avvenuto ad Aslonnes, un paesello della Vienne. Jacqueline Millé, educata dalla Pubblica Assistenza ed oggi, in età di 31 anni, moglie di un agricoltore di nome Barrot, sapeva di avere una sorella di cinque anni più giovane ma non aveva mai potuto ritrovarla.

Pochi giorni fa i coniugi Barrot decisero di trasferirsi in un paesello vicino. La signora Barrot si affrettò a scambiare i primi convenevoli con la sua nuova vicina, e chiacchierando scopersero che anche questa da bambina si chiamava Millé, Adrienne Millé, e che aveva 26 anni, proprio come la sorella invano cercata per tanto tempo.

Riavvicinate da un caso fortunato, le due sorelle d'ora in poi vivranno a gomito a gomito.

OROSCOPO

DOMENICA 14 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato al sole e trigono a Giove. Converrà affrontare ogni aspetto della situazione con fiducia e volontà di piegare il destino. Riuscirete nel vostro intento, purché sappiate mantenervi prudenti nel raccontare le cose vostre. Meno franchezza. Tipi: Acquario, Bilancia e Gemelli.

Acquario: riuscirete a consolidare le vostre posizioni ed il vostro esclusivo interesse. Varcherete il fiume della fortuna e vi insedierete sul trono del successo e della pubblica ammirazione. Bilancia: un amico cercherà di farvi dei raggiri con un giro di parole e false promesse. Mantenetevi intransigenti e per niente aperti. Tutelate i vostri interessi e usate le medesime armi dell'avversario. Gemelli: potrete far scorrere ogni cosa senza difficoltà alcuna. Viaggi e spostamenti gradevoli con compagnie deliziose. Periodo discreto ove si prepareranno importanti salti verso il futuro finanziario. La fede accrescerà il desiderio di fare, di realizzare.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete rivedrete amici e parenti e ne proverete gioia. Tuttavia una presenza indiscreta getterà malanimo in tanto accordo. Converrà allontanare l'intruso. Toro: nutrirete lo spirito con del riposo appropriato ed incontri sentimentali. Ricordate però che dovrete prevenire un rallentamento lavorativo con relativo danno finanziario. Cancro: possibili sviolate verso un nuovo guaio sentimentale. Urge un controllo più severo delle vostre passioni. La situazione economica si manterrà stazionaria malgrado i vostri sforzi per disincagliarla da una situazione incontestabile. Leone: conviene evitare colpi di testa. Dovrete far resistenza perché non vi facciano commettere un grosso sbaglio. Vergine: tacete e osservate come il saggio cinese. Dovrete scendere a compromessi, sarà una naturale conseguenza ai vostri sbagli. Scorpione: dopo una brusca frenata, riprenderete a salire verso una decisiva realizzazione. Non vi mancheranno le occasioni, ma temo che vi mancheranno le qualità per saperle vagliare. Sagittario: sorpresa per una lettera o telefonata dal tono misterioso e profetico. La menzogna e l'abuso di un amico vi faranno prendere decisivi provvedimenti. Capricorno: nulla di nuovo, solo qualche resistenza negli incontri affettivi. Sogno fortunato e apportatore di buoni consigli. Pesci: vantaggi che si riferiranno più che altro al campo lavorativo.

LUNEDI' 15 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Bilancia, in quadrato a Saturno e Mercurio, sestile a Marte e Venere: Marte congiunto a Venere. Incertezza, depressione, perplessità. Avrete molte cose da fare, ma è bene non farle. Aspettate tempi migliori. Tipi: Bilancia, Leone e Ariete.

Bilancia: faranno a gara per sostenervi nelle storie e facilitarvi il passo. Gioia, esultanza, con favorevoli sviluppi dei vostri progetti. Avvertimenti significativi che dovrete acciuffare come una palla al volo. Vi sarà una soluzione immancabile. Leone: il gioco durerà poco, ma darà buoni frutti. La pace sarà veramente miracolosa malgrado cerchino di mettervi i bastoni fra le ruote. Favori insoliti e una sicura amicizia. Ariete: incertezze che può farvi perdere l'appuntamento. Il saggio tace e agisce con travolgente impetuosità. Non dividetevi nel lavoro, ma seguite una sola via. Troverete la via per la collaborazione con una persona bionda.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Toro: inviti gioiosi, approcci per un contratto redditizio. Colpirete nel segno facendovi vedere meno del solito. Gemelli: non otterrete subito, ma quando otterrete sarà una sicurezza per l'avvenire. Non agitatevi, nessuna macchia, ne vetrate presso la trasparenza, cristallina. Cancro: attenetevi con sincerità e fedeltà. Bisogna appoggiarsi a qualche potente. Non è il caso di temere per la salute, siete sulla via della ripresa. Vergine: potrete guadagnare la simpatia di chi vorrete, e ottenere di conseguenza un maggiore aumento di stima. Vantaggi da un viaggio o da un incontro casuale. Scorpione: fermento di una cosa che pareva sopita. Novità e lettere in viaggio. Sagittario: non bisogna sottovalutare il nemico, solo così potrete approntare le armi necessarie per avere una sicura vittoria. Capricorno: aumento di acume e di forza morale. Un arrivista, una persona che tenta di farsi strada con male arti, verrà messa con le spalle al muro e scoperta nella sua manovra. Acquario: avrete una gioia improvvisa per la chiusura definitiva di un contratto che si portava per le lunghe. Pesci: vi faranno girare come un mulino da preghiera con il preciso intento di farvi deporre le armi ai loro piedi. Un amico potrà risolvere per voi una scottante situazione finanziaria.

F. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Cortile Università** (Ente Teatro Regio): domani ore 21.15 Concerto sinfonico gratuito. Dirett. Gabor Otvos. Orchestra del Teatro Regio. **Teatro Pirm.** (Un. Sov. ang. Montevideo): ore 21.15 «Povero mare». **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti), ore 17.15 e 21.15: Settimana del film etnografico e sociologico (7 cortometraggi).

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Habana. Ingr. lib. 10,30-12,30 e 16-19,30.

Promotrice Belle Arti (Valentino): Quadriennale '59: 10-12, 15.30-19.30

Al Florida (p. Solferino, t. 43-622): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Monte. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Châlet Valentino:** ore 21 Rascioli. **Fore Club Danze** 21 Whisky a Gogo. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Garden Danze** (capol. 15, Valsalice, t. 60-913): ore 21-24 Orch. Spinardi Gay, sede estiva: 21 ripresa trattenimenti Or. Boccaccio-F. D'Andri. **Gran Mago Danze:** 21 M° Travaglio. **Hollywood:** ore 21 Orch. R. Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **La Serenella:** ore 21 Massa-Cucco. Grande serata a premi.

Colombia: Attr. Compl. G. Armand. **Le Perroquet** (Colle 15, t. 632-068): Orch. L. Funel; canta Vittoriano.

Teatri e ritrovi di domani

Cortile Università (Ente Teatro Regio): ore 21.15 Concerto sinfonico gratuito. M° Direttore Gabor Otvos. Orchestra Teatro Regio. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti), ore 17.15 e 21.15: Settimana del film etnografico e sociologico (7 cortometraggi).

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.

Ippodromo Mirafiori: ore 15.30 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Amsterdam operazione diamanti» con Peter Finch, Eva Bartok e Tony Britton. **Astor:** «L'incredibile avventura di Mr. Holland» con Alec Guinness. **Corso:** «Marinai a terra» in tech. con Mickey Rooney, Dick Haymes. **Cristallo** (tel. 60-100): «I draghi dell'aria» con John Hodiak, Barbara Britton e Bruce Bennett. **Doria:** «Sally... e i parenti picchiatelli» Ann Blyth, Edmund Gwenn. **Lux:** «Come Eva... più di Eva» cinemasc., Joan Collins, K. More. **Nuovo:** «Il tunnel dell'amore» Sc., Doris Day e Richard Widmark. **Romano**, apert. 19.30: «Arsenico e vecchi merletti» di Frank Capra con Cary Grant. Ultimo 23.15. **Vittoria:** «Il vampiro» con John Beal, Coleen Gray. Vietato minori.

Alfieri: «La lunga estate calda» Sc. col., J. Woodward, P. Newman, Welles, Franciosa. Pr. Cannes '58. **Ariston:** «Processo di Norimberga» docum. storico eccezion. Ingr. 300. **Arlecchino:** «Oltre il confine» con Anita Ekberg e Jack Palance. **Augustus:** «La ragazza di Berlino» Nadja Tiller, Carl Raddatz. Pl. 300. **Nazionale:** «Una ragazza e una pistola» con Robert Bray. **Torino:** «Poveri milionari» M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca. Ap. 10.

Alessandria: «I tartassati» con Totò e Aldo Fabrizi. **Capitol:** «I tartassati» con Totò e Aldo Fabrizi. **Faro:** «I tartassati» con Totò e Aldo Fabrizi. **Fiamma:** «Tavole separate» con Rita Hayworth, Deborah Kerr, Burt Lancaster e David Niven. **Hollywood:** «Gigi» Scope tech., Leslie Caron, Maurice Chevalier. **Ideal:** «Les amants» di L. Malle con Jeanne Moreau e Jean Marc Bory. Ingresso L. 300; ult. 22.10. **Maffei:** «L'ultima conquista» con John Wayne. **Massimo:** «Frenesia del delitto» (Compulsion) Sc., O. Welles, Varsi. **Principe:** «Gigi» Sc. tech., Leslie Caron, M. Chevalier, L. Jourdan. **Sanson:** «Gigi» Sc. tech., Maurice Chevalier, Leslie Caron, Jourdan. **Statuto:** «Frenesia del delitto» (Compulsion) Sc., O. Welles, Varsi.

Adriano: «Avventure Mr. Corey» Sc. tech., T. Curtis, Katryn Grant. **Alcione:** «Pirata dello sparviero nero» e Grande Rivista 16.15-21.15. **Alpi:** «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, D. Gélin, Vist. **La Perla:** Ultima notte a Warlock Sc. tech., Widmark, Fonda, Quinn. **Regina:** «L'urlo e la furia» Scope tech., Yul Brynner, J. Woodward.

Asti: «Le donne sono deboli» col., F. Petit, J. Sassard, Delon. Ap. 10. **Olimpia:** «Il vendicatore» Sc. col. **Po:** «Senza famiglia» technicolor. **P. Nuova:** «Duello a Ritter Ridge» e «Miss spogliarello». Ap. ore 10. **San Felice:** «Il falso generale» Scope con Glenn Ford.

Esperia: «Ercole e la regina di Lidia» Sc. tec., S. Koscina, S. Reeves. **Giardino:** «Sfida nella città morta» Sc. tech., R. Taylor, R. Widmark. **Italiano:** «Il nudo e il morto» Scope tech., Aldo Ray e R. Nicola. **Mirafiori:** «Cow boy». **Vinzaglio:** «Se mi vuoi sposami» con Clark Gable e Lana Turner.

Araldo: «L'orgogliosa ribelle» Sc. tech., Alan Ladd, O. De Havilland. **Eliseo:** «Policarpo ufficiale di scrittura» cinemasc., Rascel, Salvatori. **Fréjus:** «Piace a troppi» Sc. tech. con Brigitte Bardot, Curd Jurgens. **Nuovo:** «Cenerentola» technicolor di Walt Disney. **S. Paolo:** Tutti innamorati, J. Sassard, G. Ferzetti, M. Mastroianni.

Belgio: «Radici del cielo» tech. **Carelia:** «Tavole separate» Rita Hayworth, David Niven, D. Kerr. **Eridano:** Ragazza Rosemarie, Tiller. **Greco:** «Erode il grande» techn. **Radium:** «Battellieri del Volga» Sc. tech. con J. Derek e C. Vanel. **V. Veneto:** «Il padrone delle ferriere» tech., A. Vilar, Virna Lisi.

Astra: «Policarpo ufficiale di scrittura» cinemasc., Rascel, Salvatori. **Bernini:** «Pioggia di Ranchipur» Sc. tech., L. Turner, R. Burton. **Ellea:** «Un pugno di polvere» in tech. con Gary Cooper, E. Parker. **Kendra:** Dono d'amore, Sc., Bacall. **Excelsior:** «L'albero degli impiccati» tec., G. Cooper, Maria Schell. **Massena:** «Valencia» colori con Anita Montiel; 1a visione Torino. **Odeon:** «Una strega in paradiso» tech., James Stewart, Kim Novak. **Star:** «Tutti innamorati» Marcello Mastroianni, Jacqueline Sassard.

Adua: «Quantez» Scope col. con F. McMurray; Var. Comp. Torino. **Aurora:** «L'urlo dei Comanches» con C. Walker e Virginia Mayo. **Bengala:** «Il vento non sa leggere». **Castiglio:** «Sierra» technic. con A. Murphy, V. Hendrix, T. Curtis. **Edelweiss:** «Isola dei pirati» in Scope tech. con Rossana Podestà. **Ferlino:** «La sposa» Irene Tunc, Giuffrè; Var. Cia Gambe al vento. **Maler:** «Donne sono deboli». Vist. **Nord:** «Quo vadis?» tech., Robert Taylor, Deborah Kerr. Ult. 21.30. **Palermo:** «Pia de' Tolomei» Scope. **Sociale:** «Dove la terra scotta» Scope, Gary Cooper e July London. **Zenit:** «Gatta sul tetto che scotta» Sc. tech., E. Taylor, P. Newman.

Baretti: «Perfida ma bella» Scope con Claudio Villa e Mario Riva. **Cabiria:** «Cenere sotto il sole» con Frank Sinatra, Nadja Wood. **Colosseo:** Ultima notte a Warlock, Sc. tech., Fonda, Malone, Quinn. **Continental:** «In licenza a Parigi» Sc. tech., Tony Curtis, J. Leigh. **Flora:** «Compagno Ex Crick Crock», «Tom e Jerry a Hollywood» tech. **Italia:** «Tutti innamorati» J. Sassard, G. Ferzetti, M. Mastroianni. **Moderno:** «Padre e figli» con Vittorio De Sica e «Drango». **Piemonte:** «La spada di D'Artagnan» tech., O. Baker e S. Syms. **S. Carlo:** Locanda della 6a felicità. **Spezia:** «L'amore nasce a Roma» Scope, Claudio Villa, A. Cifariello.

Diana: Non voglio morire, Hayward. **Dora:** «Urlo dei Comanches» con C. Walker, V. Mayo e R. Keith. **Roma:** «Quando volano le cicogne» con Tatiana Samoilova. **Umbria:** «Legge del fucile» con Fred Mc Murray.

Alba: «Il sole sorgerà ancora» Sc. tech., T. Power, Ava Gardner. **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): «Non c'è tempo per morire» Sc. tech., Victor Mature e Leon Genn. **Apollo:** Policarpo ufficiale di scrittura, cinemasc., Rascel, Salvatori. **Cafasso**, doppio programma: «La febbre del petrolio» C. Gable; «La spada di D'Artagnan» col., Baker. **Eden:** «Rascel marine» Sc. tech. **Lucento:** «Erode il grande» Scope tech., E. Purdom e Silvia Lopez. **Lutrario:** «Il padrone delle ferriere» Sc. tech., Virna Lisi, A. Vilar. **Splendor:** «Isola dei dispersi» Scope [illegible]

Ridotto: [illegible]

NOTIZIE PER LE DONNE

Peter Townsend ha trovato la felicità

"Il segreto - afferma il colonnello - sta nel vivere in armonia con se stessi, nell'amare la gente e nel darle fiducia, nel credere in qualcosa di più grande e più bello di noi, nel sentirsi colmi di gratitudine verso la donna che ci vuol bene e ci comprende,,

Peter Townsend ha parlato ai telespettatori francesi

Peter Townsend è stato invitato alla televisione francese. Davanti a cinque milioni di spettatori, ha dichiarato: «Sono l'uomo più felice della terra».

Felice, Peter Townsend? Non è solo, randagio, in sospetto al mondo intero, non ha perduto la sua ultima grande partita d'amore? Daniele Lord, specialista in cronache sentimentali, si è subito recata a chiedergli spiegazione. Peter Townsend non glie l'ha negata. Con semplicità e quasi con pudore lo ha dato, col suo segreto, un nuovo ritratto di sé. Forse, quello vero.

«Tutti mi credono un uomo molto sfortunato ed è probabile che io lo sia, ha detto. Ma, vedete, la felicità non è poi tanto legata alle nostre vicende. Per me, essere felici è vivere in armonia con se stessi e col momento presente. Essere felici è amare la gente e darle fiducia: vivere è di per sé un compito così difficile che mi pare inconcepibile che si possa essere deliberatamente cattivi con qualcuno. Essere felici, è credere in qualcosa di più grande e di più bello di noi, verso cui tendere con tutte le nostre forze.

«Certo, mi ci sono voluti degli anni per capire tutto questo. Credo sia stato durante la guerra che ho acquisito per la prima volta la nozione che la vita è un lento cammino verso il cielo. Perché, allora, lasciarsi prostrare dagli avvenimenti, perché fermarsi a piangere su se stessi?

«Essere felici, è avere il coraggio di essere se stessi. E' anche ammettere che si ha bisogno di avere qualcuno vicino a noi: gli uomini non osano mai confessarlo eppure hanno tanto bisogno di essere sostenuti, rassicurati, guidati da una donna. A me pare che un uomo che non sia un bruto non possa che sentirsi colmo di gratitudine verso la donna che lo ama e lo comprende. Siamo sinceri: non è facile vivere accanto ad un uomo...

«Essere felici, è essere liberi, ma senza infastidire gli altri. Non finisco di stupirmi osservando quanto la gente ami mescolarsi alla vita degli altri. Che cosa può venire loro di bene? Per questa sconsiderata curiosità ho dovuto molto soffrire. Dio, come si può essere soli in mezzo ad una folla che s'interessa a voi. E come la solitudine è grata, in un deserto pieno di stelle.

«Essere felici, è creare non importa cosa, piccola o grande che sia. Io ho scritto un libro e giuro che non intendevo scrivere un grande libro. Avevo soltanto bisogno di costruire così come un bambino costruisce un castello di sabbia e non si preoccupa di sapere se l'indomani lo ritroverà».

UNO O DUE PEZZI?

E' il problema del giorno per chi si appresta ad andare in piscina e per chi si prepara, con saggio anticipo, alle vacanze al mare. L'anno scorso, la scelta era più facile: il costume intero conquistava vittoriosamente la superficie abbandonata dal bikini.

L'esultanza dei moralisti fu prematura. Si ha dalla Francia che la vendita dei due pezzi, in questo inizio di stagione, è raddoppiata. Motivo: costano meno, si adattano più facilmente ad ogni taglia e, in tempi di dilagante naturismo, soddisfano meglio il bisogno di «evasione» dalle innaturali consuetudini civili.

Ma attenzione: questo bisogno sarà quest'anno meglio compreso da chi presiede in Italia alla pubblica moralità? Innocente o colpevole la piccola zona tra il seno e la vita cui in Italia si associa, ohimè perché, la idea del pudore?

l. b.

UNA FAMIGLIA DI ARTIGIANI A PECETTO

Lavorano il ferro battuto da sette secoli e mezzo

L'eccezionale caso di una stirpe operosa dove la passione per l'incudine e la forgia è stata tramandata senza interruzione, di padre in figlio, fin dal lontano 1223

Pecetto, sabato sera.

Dal 1223 ad oggi, di padre in figlio, i Palsiò, tutti artigiani, lavorano il ferro battuto. In questa famiglia non vi sono state defezioni — ci dice Francesco Palsiò che abbiamo incontrato a Pecetto, dove vive con la moglie e due figlioli, uno di undici, l'altro di cinque anni. I piccoli già guardano con invidia la forgia e l'incudine del padre del quale, a suo tempo, continueranno il mestiere, in attesa che altri futuri Palsiò, alla loro volta, li sostituiscano: e così per l'eternità.

Francesco Palsiò non ne dubita. Anche il padre suo aveva due figli, ed entrambi allevati alla sua scuola si specializzarono nel ferro battuto. Francesco è rimasto nell'antica bottega, della quale ha rinnovata tutta l'attrezzatura, mentre il fratello Alberto è andato ad esercitare lo stesso mestiere a Pino. Quando Francesco si tuffa nel passato sogna a occhi aperti. Forse si rivede ancora ragazzo mentre tirava il mantice della forgia e i colpi di martello si susseguivano sull'incudine facendo sprigionare scintille fra le mura annerite dell'officina e creando un'atmosfera fantastica alle rievocazioni di un passato che al padre era stato a sua volta narrato dal nonno e a questo dal nonno del nonno.

Gli avi erano stati tra i primi a dar vita a Pecetto, allora una borgata di poche case? Non conosciamo gran che delle origini di questo paese. In Comune, tra le carte ingiallite dal tempo e pressoché illeggibili, si trova forse qualche documento che fa luce sul passato, ma noi non troviamo che l'autorizzazione data agli abitanti di Pecetto da Anna d'Orléans, regina di Cipro, di nominarsi un sindaco, ed un'altra autorizzazione dell'anno 1360 perché Pecetto si fregiasse di uno stemma. Ma non è della storia di Pecetto che stiamo occupandoci, bensì di quella della famiglia Palsiò.

Di dove venivano? Chi può dirlo? Avevano un mestiere: lavoravano il ferro e certamente in quei tempi, in cui le guerre si susseguivano, più che oggetti artistici essi dovevano forgiare lance, scudi, corazze. Come il mestiere anche un nome si perpetua di generazione in generazione in questa famiglia: Natalino. Il più piccolo dei Palsiò porta ora questo nome che gli hanno tramandato avoli, bisavoli e trisavoli dei quali non è rimasta traccia, se si eccettua la passione per il ferro battuto.

«Purtroppo oggi il ferro battuto — ci dice Francesco — non è molto in voga. E' riservato a gente di gusto raffinato, e non se ne trova molta. Tuttavia per i villini della collina circostante ho lavorato parecchio. Qualche lampione vecchio stile, qualche cancello, qualche mensola con foglie e volute e altri lavori che hanno il pregio di essere pezzi unici, e non lavorati in serie». Sul tavolo c'è un grazioso cestello costituito da tralci e foglie che si intersecano in un armonioso complesso. «L'ho forgiato molti anni fa, quando ero fidanzato con mia moglie, e glie l'ho regalato insieme a questo "appoggia ferro da stiro"», soggiunse mostrandoci un drago appiattito che sostiene una lastra sulla quale sta il ferro da stiro. Vediamo anche una piccola incudine dal cui centro si alza un alberello con foglie e ciliege. «Questo lavoretto è stato premiato ad una mostra, ma nessuno se ne ricorda. Pecetto è oggi assai più famosa per la coltivazione delle ciliege che per le opere d'arte».

Guardando quei lavori originali nella loro composizione ci vien fatto di chiedergli dove ha studiato disegno. «Studiato? — mi risponde. — Ho cominciato a lavorare con mio padre che ero un ragazzo e tutto quello che so l'ho appreso da lui. E così sarà per i miei figli. L'amore per il ferro battuto è una malattia ereditaria nella nostra famiglia».

Ugo Pavia

L'artigiano Francesco Palsiò nel suo laboratorio di Pecetto (foto Moisio)

Vane le ricerche del chirurgo scomparso nelle acque di Genova

L'Alloisio s'allontanò dalla barca mentre nella notte soffiava la tramontana

Egli si tuffò per recuperare un remo poi, probabilmente non trovando il legno, urlò al padre ed agli amici: «Vado a terra, voi date fondo all'àncora» - Era un ottimo nuotatore: con ogni probabilità fu colto da malore e perì nel mare infuriato - Come furono salvati, dopo una tremenda notte, i passeggeri dell'imbarcazione alla deriva

Il dott. Mariano Socci e l'insegnante elementare Pietro Russo tratti in salvo insieme al padre del chirurgo genovese prof. Giuseppe Alloisio scomparso in mare (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Nè i sommozzatori nè gli elicotteri della Guardia di Finanza, in battuta ieri fino a tarda sera e questa mattina già prima dell'alba, sono riusciti a trovare la salma del giovane professore annegato ieri nelle acque davanti al porto, nelle note tragiche circostanze.

Vittima della tragedia è il chirurgo Giuseppe Alloisio, di 36 anni, libero docente presso la Clinica chirurgica della nostra Università, che è scomparso tra i flutti mentre tentava di raggiungere terra per chiedere soccorso in quanto l'imbarcazione a motore e a remi sulla quale si trovava con il padre e due amici, per una avaria al motore era in balia della tramontana e della forte corrente che la trascinava al largo.

La barca si trovava a circa ottocento metri dalla diga foranea quando ad uno dei vogatori, ad un certo momento, sfuggiva un remo, con il quale cercava di raggiungere la riva; la barca prendeva allora ad andare alla deriva.

La situazione minacciava di diventare preoccupante anche perché dalla mezzanotte, dal nord, aveva preso a soffiare un vento fresco, la cui velocità si aggirava sui trenta chilometri orari. La barca, priva di motore e con un solo remo, non poteva in alcun modo essere governata ed il remo finito in mare si trovava ormai ad una decina di metri di distanza e la visibilità era scarsissima. In queste condizioni l'Alloisio, un uomo alto circa un metro e ottanta, robusto e buon nuotatore, preoccupato per l'incolumità del padre e dei compagni di pesca, decideva di gettarsi in mare per recuperare il remo, vanamente sconsigliato dal genitore e dagli amici. Senza togliersi di dosso nè la maglietta nè i calzoni di tela, il professionista si calava in mare e a grandi bracciate si dirigeva verso il punto in cui doveva trovarsi il remo.

Egli però, evidentemente, non riuscì a localizzare il legno, perché, quasi già inghiottito dalla notte, urlò ai compagni: «Vado a terra, voi date fondo all'àncora». Ancora, ma vanamente, il padre e i compagni lo richiamarono, invitandolo a tornare a bordo.

L'Alloisio, fidando nel proprio vigore e nella propria abilità di nuotatore, puntò invece decisamente verso terra. Da quel momento, purtroppo, nessuno l'ha più visto.

L'asterisco indica il punto in cui si trovava la barca a motore quando fu investita dalla violenta bufera di vento

Come è noto, la barca, sotto le raffiche della tramontana, continuò poi a «derivare» per tutta la notte. Investiti da continue spruzzate d'acqua e intirizziti dal freddo, i tre uomini all'alba erano sfiniti; la barca era stata trascinata a circa dieci miglia da terra.

Il padre del professore, signor Giulio Alloisio, di 65 anni, e i compagni, Mariano Socci, medico di 32 anni, e Pietro Russo, di 37 anni, insegnante elementare, erano coricati sul fondo del battello e speravano sempre nel soccorso che il giovane chirurgo aveva promesso. Fortunatamente, verso le 6.40, l'imbarcazione venne avvistata da bordo di una nave danese, la *Susanne Skou*, diretta in porto. La nave, con una rapida manovra, avvicinò l'imbarcazione e prese a bordo i tre uomini che vennero rifocillati e rianimati.

Poco dopo le 8 la nave, comandata dal capitano Carlo Gustavo Swanson, attraccava in porto, nel bacino di Sampierdarena, e gli agenti della frontiera che salivano a bordo venivano informati dell'episodio.

Ancora non si sapeva niente della tragica fine del medico. I suoi compagni e il genitore pensavano che egli, dopo avere raggiunto terra, avesse dato l'allarme, ma che le ricerche fossero state ostacolate dal mal tempo.

Ben presto però la tragica realtà sconvolgeva i tre scampati: Giuseppe Alloisio non era riuscito a raggiungere terra; forse colto da malore, il giovane chirurgo era scomparso tra i flutti. Iniziavano allora disperate ricerche, ma fino a questa mattina senza esito.

c. m.

Si conclude stasera il festival della canzone napoletana

Il capriccio delle urne ha eliminato i migliori cantanti dalla finalissima

All'ultima serata saranno invece presenti le grandi firme del "cast,, femminile, compresa Nilla Pizzi - I clamorosi incidenti dell'altra sera hanno provocato un'interpellanza al ministro per lo Spettacolo - Una vibrata protesta dell'Ente protezione degli animali a causa di alcuni infelici pesciolini rossi

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

«Una musica lontana, Posillipo... Le luci delle lampare... Il suono di un mandolino... La luna di prima sera... tutto invita all'amore. Che sarà? Che cosa sarà? E' l'aria di Napoli che invita il cuore a cantare»: queste le parole con cui Lauretta Masiero ha presentato la canzone di Roberto Murolo, *Sarrà chi sa*, che si è classificata al primo posto nella seconda serata del Festival.

Subito dopo viene nella classifica *Pescatore d'o mare*: *«Un uomo di mare capace di affrontare giorno per giorno oceani in tempesta e cieli burrascosi, di lottare e vincere, si smarrisce davanti agli occhi verdi di una donna. A nulla servono le sue forti braccia nella tempesta sentimentale che lo travolge».* Ma fino a che punto la canzone di D'Esposito e Tito Manlio si è piazzata per il suo merito e non invece per la folkloristica trovata di portare Elio Mauro su di una barca vera nello specchio d'acqua di Santa Lucia?

Ed ecco che dice la presentatrice di *Vienneme 'nzuonno*, un vero gioiello musicale: *«Se l'inverno è freddo, più freddo è il cuore non riscaldato dalla fiamma dell'amore. Dov'è il sole? E il sole appare. Ma i suoi raggi sono tiepidi. No, non è il sole vero. Il vero sole è lei, la sua donna...».*

Per *Accussì*, al quarto posto, Lauretta Masiero ha avuto parole assai meglio adatte, in verità, al motivo di Zanfagna e Benedetto: *«Dormire, sognare, dormire per dimenticare chi non ci appartiene più, sognare per ritrovarsi, per rivivere in sogno i momenti più belli trascorsi insieme... Il sonno viene... Il sogno prende forma... Quanto è durata la felicità?... La durata di una notte, poi all'alba i sogni si schiudono alla realtà. Allora è meglio rinchiuderli, far di tutto per tornare a chiuderli».*

E chiudiamo con *'O destino* ch'è stato affidato ad una coppia eccezionale: Miranda Martino e Julia De Palma: *«Una chiromante può infondere fiducia e speranza in ogni cuore innamorato... Nella tua mano vede un giovane bruno che ti farà felice... Sposerai a settembre... Tornerà a te, sta tranquilla, è scritto nella tua mano... A tutte, la donna che legge il destino, dispensa attimi di felicità. Ma a lei chi dirà pietose bugie? Nelle linee della sua mano c'è scritta la parola delusione».*

Interessanti considerazioni derivano dai nomi degli artisti che hanno portato in finalissima i cinque motivi votati dalle giurie. Mentre tutte le grandi firme nel cast femminile, compresa Nilla Pizzi, la «regina madre della canzone», sono presenti per la terza serata e ad esse si aggiunge Germana Caroli, la bionda e graziosissima bolognesina, nel gruppo degli artisti il paradosso delle votazioni vede eliminato il migliore in senso assoluto di questo Festival: Nunzio Gallo.

Un'altra vittima delle giurie è stato Arturo Testa, che si piazzò al secondo posto nel recente Festival di Sanremo. Circa poi i «minori», compreso Luciano Rondinella, sono entrati compatti e — eccetto che per il fratello di Giacomo, cui è affidata una sola canzone — saranno in gara ognuno con due motivi. Ciò poteva essere previsto per un Teddy Reno o un Aurelio Fierro, ma non per Elio Mauro, Maria Abbate o Fausto Cigliano. Invece — altro paradosso — Sergio Bruni, «l'usignolo di Napoli» parteciperà alla «finalissima» con un motivo solo: *Vienneme 'nzuonno*. Che significa ciò? E' una nuova fase nell'iter dei giovanissimi? Non crediamo. Si tratta forse solo d'un capriccio delle urne.

Una osservazione viene fatta dagli autentici esperti della canzone. Mentre nella prima serata sono state ingiustamente eliminate — per un caso che non è strano considerando la battaglia delle case discografiche interessate a questa eliminazione — le tre migliori: *Marenariello 'e tiè*, *Ammore celeste* e *Solitudine* (cui si può rimproverare d'essere — come molte canzoni di Rendine — una romanza ottocentesca, alla Tosti in dialetto napoletano più che una canzone partenopea), la seconda sera ha visto invece un maggior rispetto dei valori musicali. Infatti le canzoni prescelte (specie quella di Murolo, di De Mura e Gigante e di Zanfagna e Benedetto) sono valutate come fra le composizioni di più alta classe di questo VII Festival.

Elio Mauro ha cantato «Pescatore d'o mare» in barca a Santa Lucia (Telefoto)

Il «Roma» pubblica il testo di una interpellanza dei senatori Ludovico Greco e Amedeo D'Albora al Ministro per lo Spettacolo e il Turismo «per conoscere se intende dare un opportuno indirizzo ed esercitare la necessaria vigilanza sui vari Festival di musica leggera». «Tali spettacoli — prosegue l'interpellanza — che involgono interessi di centinaia e centinaia di milioni, oltre a essere sovente oggetto di polemiche non sempre contenute nei giusti limiti, sono fonte di chiassosi litigi con scambi di insultanti accuse e perfino di manifestazioni pugilistiche con grave scandalo nell'opinione pubblica».

E l'interpellanza così conclude: «Non se ne chiede la soppressione — pur invocata da settori abbastanza vasti della popolazione italiana — ma si ritiene opportuno sottolineare come sarebbero auspicabili per le predette manifestazioni un rigoroso indirizzo e una rigorosa vigilanza perché intorno ai Festival — veri e propri concorsi con premi ingentissimi — non si abbiano equivoci nè sospetti destinati a essere base dei già lamentati inconvenienti».

Una vibrata protesta è stata presentata dall'Ente per la protezione degli animali causa la morte di alcuni pesciolini rossi avvenuta la prima sera allorché, frantumatosi nel tumulto un vaso posto sul palcoscenico per esigenze delle inquadrature televisive, quelle bestiole andarono a finire per terra in una pozza d'acqua senza che nessuno pensasse a soccorrerle.

Crescenzo Guarino

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il ventitreenne Gabor Otvos ai concerti dell'Università

Tutta l'orchestra s'è alzata in piedi per applaudire il suo giovane direttore

L'insolita manifestazione durante le prove - Il maestro è un profugo ungherese stabilitosi dal 1956 a Venezia

Come avviene da tre settimane a questa parte, ieri sera l'Orchestra sinfonica dell'Ente Teatro Regio stava provando il concerto in programma per domani alle 21. Al termine delle esecuzioni i cento professori che compongono il valente complesso torinese si sono alzati ed hanno rivolto all'indirizzo del Maestro un caloroso, spontaneo battimani.

Questa manifestazione di simpatia non si ripeteva da anni. Eppure gli orchestrali, alcuni coi capelli incanutiti dal tempo, ne hanno visti direttori di valore avvicendarsi sul podio. Ma per il quarto concerto della stagione estiva essi si trovano di fronte a un giovane di ventitrè anni, che li guida con mano esperta e severa.

Il direttore e maestro concertatore è Gabor Otvos ungherese. Un giovanotto che non ha nulla nell'aspetto della classica figura di direttore d'orchestra. Dimostra persino un'età inferiore alla reale. Ma è bravo. Senza essere mai stato un ragazzo prodigio — e lo confessa con tutta modestia — sta maturando in maniera sorprendente la sua precoce esperienza musicale.

Fuggito dall'Ungheria durante i moti rivoluzionari del 1956 si è stabilito a Venezia, dove ha continuato gli studi interrotti a Budapest. Ma già nella capitale magiara, presso quella famosa Accademia egli aveva, appena diciassettenne, diretto orchestre sinfoniche di fama europea. Stabilitosi in Italia non ha abbandonato la carriera verso la quale si sente trasportato. Così lo si è visto alla guida dell'Orchestra sinfonica di Radio Trieste nell'opera di Glinka «Vita per lo Zar», a Venezia in molti concerti vocali e strumentali e persino in Germania dove lo hanno invitato per una lunga tournée.

Domani sera il suo concerto torinese comprenderà la «Ouverture» dei «Maestri cantori di Norimberga» di Wagner; la «IV Sinfonia» di Beethoven; «L'interludio epico» di Rocca e i «Preludi» di Liszt. Al concerto, con ingresso gratuito, assisteranno in molti. Gabor Otvos si presenta per la prima volta al pubblico torinese. La sua interpretazione non passerà inosservata agli occhi dei più fini intenditori.

u. a.

Gabor Otvos mentre dirige le prove dell'orchestra sinfonica dell'Ente teatro Regio

Il giovane direttore d'orchestra ungherese Gabor Otvos

Inaugurate ad Asti le mostre del ritratto

Asti, sabato sera.

Stamane alle 11 a Palazzo Alfieri si è inaugurata alla presenza delle massime autorità della città e della provincia, la mostra delle opere concorrenti al 2° Premio Alfieri per le arti figurative, dedicato quest'anno al ritratto. La premiazione avrà luogo questa sera nel Palazzo comunale. Il primo premio, di mezzo milione di lire per la pittura, è toccato ex-aequo a Corrado Cagli ed Ezo Peluzzi; il primo premio per il bianco e nero di 100 mila lire andrà, ex-aequo a Piero Bolla e Gilardi Bernocco.

Stamane è stata pure inaugurata la rassegna antologica del ritratto italiano dal 1900 al 1958. Alla rassegna, che è l'unica del genere svoltasi da cinquant'anni a questa parte in Italia, partecipano tra le altre opere di Modigliani, Savinio, Spazzapan, Casorati, Mafai, Levi, De Pisis, Carena, De Chirico, Boldini, Campigli, Maccari, Cagli, Morbelli e Tosi.

Come il cinema si difende dalla televisione

Vedremo sullo schermo i capolavori dei più grandi registi del passato

L'iniziativa di una casa di distribuzione ha già dato buoni frutti in questa stagione - L'anno venturo altri film d'arte saranno immessi sul mercato - Tra essi la Giovanna d'Arco di Dreyer

Roma, sabato sera.

La controffensiva del cinema nei riguardi della televisione è in pieno svolgimento.

In Italia, non si ricorre per il momento a rivoluzionari sistemi anzi, si fanno «passi indietro» ma, almeno secondo i primi dati, i risultati sembrano ottimi. Per passi indietro si intende la [illegible] sul mercato di vecchi film. Film d'arte, naturalmente, capolavori della cinematografia mondiale.

I promotori di questa iniziativa sono sicuri — e lo hanno dimostrato, cifre alla mano — che i film d'arte finora circolanti solo nei cine-club, se immessi nei grandi circuiti nazionali, rinvigoriranno le forze [illegible] del cinema. In Italia, due case di produzione e di distribuzione hanno seguito il nuovo indirizzo.

Henry Lombroso, presidente di una di esse, la «Globe Film International», ha posto per primo in Italia, questo problema nei giusti termini e lo ha risolto brillantemente. Negli ambienti del noleggio le sue nuove idee sorpresero e suscitarono un'ondata di scetticismo. Ma Lombroso tenne duro e sul mercato lanciò alcuni «capolavori» già dimenticati nelle cineteche. Cominciò con Dies Irae, l'immortale opera del famoso regista danese Carl Theodor Dreyer. Il [illegible] di questo film è stato immediato; Lombroso aveva visto giusto. Dies Irae si avvicina oggi ad un incasso di 50 milioni.

Superata la prima prova, la «Globe» ha immesso nel mercato altre opere quasi tutte dimenticate. Il motto di Lombroso «cerchiamo il meglio per un cinema migliore dedicato al pubblico più intelligente», si è rapidamente diffuso. Naturalmente la «Globe» non ha tralasciato di distribuire anche film di medio livello per poter "arrotondare" il bilancio. Gli altri film lanciati da Lombroso nel mercato sono stati L'Arpa Birmana, immesso nel circuito, prima di Dies Irae e accolto dal pubblico italiano con grande favore (finora ha raggiunto e superato i 180 milioni d'incasso). E' seguito poi Ordet, di Dreyer, vincitore assoluto del Festival di Venezia nel 1955, Un condannato a morte è fuggito; Tentazione, del regista giapponese Eisuke Takizawa; Ascensore per il patibolo e Les amants che hanno riscosso egualmente grande successo.

Nella prossima stagione gli italiani potranno ammirare alcuni capolavori come La passione di Giovanna D'Arco, di Dreyer un classico dello schermo; Hiroshima mon amour il trionfatore dell'ultimo Festival di Cannes; La vita di O-Haru, giapponese, "Leone d'argento" nella mostra di Venezia 1952, Cyckla[illegible] Afton, diretto dal famoso regista svedese Ingmar Bergman; L'Avventura di Michelangelo Antonioni, ecc. Come si può vedere, il programma precede film vecchi e nuovi, tutti di alto livello artistico.

L'altra casa di distribuzione che ha programmi simili, ma un po' più ridotti, è la «Cinelatina». Per adeguarsi ai nuovi gusti del pubblico e alle nuove necessità del mercato, anche la «Cinelatina» ha deciso di selezionare alcuni grandi film del passato e portarli a conoscenza del grosso pubblico. Il più importante di essi è senza dubbio La corazzata Potemkin del grande regista russo Eisenstein.

PER UNA DISTORSIONE AL GINOCCHIO

Abbe Lane chiede 370 milioni alla N. B. C.

NEW YORK, sabato sera.

La cantante Abbe Lane ha intentato causa alla «National Broadcasting Company» per ottenere un risarcimento di danni pari a 600 mila dollari, oltre 370 milioni di lire. Tale somma essa richiede in seguito a un incidente [illegible] il primo marzo scorso durante una trasmissione del programma televisivo di suo marito, il noto direttore d'orchestra Xavier Cugat. L'incidente, che provocò ad Abbe una distorsione al ginocchio sinistro, sarebbe da attribuire alla disattenzione commessa da alcuni operai nell'erigere uno scenario. A sua volta Cugat ha chiesto 180 mila dollari di danni per le spese sostenute in seguito a quanto accaduto e per essersi dovuto privare delle prestazioni artistiche della moglie.

Abbe Lane, la bella moglie di Xavier Cugat.

Cineguida per lo spettatore

Gaie commedie (Sally e i parenti picchiatelli; Il tunnel dell'amore; Come Eva, più di Eva) - e un film dell'orrore (Il vampiro) - Ritorna Frank Capra con Arsenico e vecchi merletti

AMSTERDAM OPERAZIONE DIAMANTI (Ambrosio) — Maggio del '40, occupazione dell'Olanda da parte dei tedeschi. Gli inglesi vogliono recuperare i diamanti industriali da essi consegnati ai mercanti di Amsterdam e ora in pericolo di cadere nelle mani del nemico, già alle porte della città. Il film, diligente e secco, narra la temeraria impresa riuscita per un pelo. Peter Finch, Tony Britton, Alexander Knox e Eva Bartok.

L'INCREDIBILE AVVENTURA DI MR. HOLLAND (Astor) — Riedizione di un film famoso che ricava facezie dall'impiego sostenuto di gente tanto poco raccomandabile quanto simpatica, mescolata «bon gré-mal gré» in strampalate peripezie. Alec Guinness schizzò qui uno dei primi suoi farabutti d'alto bordo, per i quali truffa e furto sono opere d'arte. Esordio, in una minima parte di comparsa, di una riconoscibilissima Audrey Hepburn.

MARINAI A TERRA (Corso) — Scorrevole commedia musicale in technicolor che trae il pretesto dalle avventure di tre marinai in franchigia, rimasti senza un soldo dopo una colossale bevuta. Mickey Rooney, nella parte dello zimbello dei due compagni, sui quali si prenderà tuttavia una clamorosa rivincita, è lo spassoso protagonista del film arricchito da balli e canzoni.

I DRAGONI DELL'ARIA (Cristallo) — Guerra in Corea, dove, quando il conflitto è ormai imminente, un rude maggiore americano deve rapidamente addestrare i piloti da caccia sudcoreani. Le sue fatiche sono ricompensate allo scoppio delle ostilità: sorpreso con pochi uomini da una colonna di carri armati nemici, l'ufficiale è salvato dall'intervento della squadriglia da lui preparata. John Hodiak e Bruce Bennett.

SALLY E I PARENTI PICCHIATELLI (Doria) — Il ricordo di Capra e dei film sulle famiglie di picchiatelli aleggia in questa commediola che in toni tra idillici e fareschi narra i casi di una famiglia ingolfata in una lite con un vicino [illegible] comunale per causa di sfratto. Dirige le operazioni dei [illegible], dove si finge moribondo, l'ameno Edmund Gwenn, nonno della piccola Sally (Ann Blyth), devota di Sant'Anna a cui chiede con candida fede le più futili grazie.

COME EVA... MEGLIO DI EVA (Lux) — Vicendola technicolorata di una fulgida quanto capricciosa miliardaria (Joan Collins molto giovane e tropicalmente svestita) che fa la appetibile Robinson in «due pezzi» su di uno scoglio oceanico, con alcuni compagni vittime come lei di un naufragio. Modesto scherzetto pre-estivo ravvivato soltanto dalla beltà della protagonista.

IL TUNNEL DELL'AMORE (Reposi) — Sul vecchio motivo dei coniugi senza prole che vogliono adottare un bambino, si addipana una brillante commedia hollywoodiana cui prendono parte un marito distratto, una moglie gelosa e una graziosa assistente sociale. I soliti equivoci alimentano l'imbroglio che si conclude nel migliore dei modi. Ottimi interpreti le conferiscono pregio: Richard Widmark, Doris Day, Gig Young, Gia Scala. Cinemascope.

ARSENICO E VECCHI MERLETTI (Romano) — Riedizione del celebre film di Frank Capra, uno dei più azzeccati modelli di quell'umorismo macabro che scatena risate allineando morti violente a ripetizione, pazzi scatenati o tranquilli, e vecchie damigelle svanite ma inclinate all'omicidio. Cary Grant è al timone della paradossale farsa con Peter Lorre, Raymond Massey e Priscilla Lane.

IL VAMPIRO (Vittoria) — La consueta razione settimanale di brividi è offerta questa volta da un medico, il quale avendo ingoiato involontariamente certe pillole contenenti il siero dei pipistrelli, si trasforma in un classico vampiro succhiatore di sangue umano, che semina il terrore in una pacifica cittadina. Il tempestivo intervento della polizia limita a tre o quattro persone le vittime del mostro.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La notte di Berbi, radiodramma di Giagni alle ore 21 sul Nazionale - Assunta Spina con la musica di Franco Langella sul Secondo (ore 20,35) La radio (II programma) e la tv trasmettono alle ore 22 la serata finale del Festival di Napoli

SABATO 13 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

DOMENICA [illegible] GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Visite a mostre d'arte

Arte americana d'oggi

La Galleria dell'Art Ancien, in corso Matteotti 48, ospita una Mostra organizzata dall'U.S.I.S., di Arte Americana Contemporanea. La Mostra è fatta a scopo culturale per far conoscere ciò che al di là dell'Atlantico si fa nel campo dell'incisione su legno, acqueforti, acquetinte, xilografie, acquerelli, litografie, e [illegible] colorati, per ottenere stampe con tutte le tecniche conosciute. Parecchi lavori degli stessi artisti che partecipano a questa Mostra sono stati acquistati da alcuni dei più importanti Musei statunitensi, ed altre opere si trovano in collezioni private di Francia, Spagna, Norvegia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera, Messico, Israele, Brasile e Canada.

Basta questa precisazione a garantire che si tratta di artisti che non soltanto in America godono di buona notorietà. Fatta eccezione per alcune stampe di stile nettamente astratto, le altre non si staccano dal figurativo. Nella maggioranza hanno un sapore leggermente caricaturale e nel complesso non differiscono gran che da quanto in questo periodo la nuova pittura produce anche da noi e in Europa. La Mostra rimarrà aperta a tutto il 21 del corrente mese.

c. p.

[illegible] DELLA STAMPA — Questa sera funzionerà presso la sede estiva del Circolo della stampa (corso G. Agnelli 45) la Giuria torinese per il voto delle canzoni finaliste del Festival di Napoli. Essa sarà formata da 15 membri estratti a sorte dal notaio Giovanni Picco tra i primi 45 intervenuti (soci del Circolo della stampa e appartenenti allo Sporting).

Un certo Bob...

XLIV. — Dopo la fine di Vincent Coll la polizia si occupa di un altro temibile bandito, Legs Diamond. Ma costui, arrestato più di venti volte, riesce sempre a sfuggire al castigo della giustizia. Dopo una sparatoria in un bar clandestino, durante la quale trovano la morte due giovani, la polizia ricerca Diamond, il quale subodorando il vento infido, si tiene bene celato. Ma quello che non riesce a fare la polizia, lo faranno le bande rivali di Diamond; infatti una notte, due sicari penetrano nella camera del bandito e fanno giustizia. Dopo di lui, ecco salire alla ribalta della notorietà, un altro gangster che fu amico di Diamond. Si tratta di Vigorito, il re delle auto rubate, che, dopo aver avuto delle noie con la polizia, non agisce più direttamente ma dispone di tutta una rete di persone che non si conoscono fra di loro e che soprattutto non sanno chi è a capo della vasta organizzazione. Un giorno, su indicazione di un informatore, la polizia arresta un tale che risulta cognato di Vigorito e che ha in tasca uno scontrino di indirizzo telegrafico di una ditta. La ditta non risulta da nessuna parte, ma le indagini rivelano che negli ultimi tempi numerosissime automobili di lusso sono state spedite, per conto di Oscar Neilson.

Il signor Oscar Neilson rimane introvabile, mentre continuano incessantemente le spedizioni di automobili di lusso verso i paesi del Nord Europa. Infatti l'astuto Vigorito, pensando che le macchine rubate sarebbero state meno sospette in paesi stranieri, si è lanciato in pieno nell'esportazione. Per questo egli ha fatto un accordo con una innocente impresa di camionisti che trasporta le macchine rubate presso un imballatore, ignaro anch'egli, che le mette nelle casse prima del loro imbarco. La polizia trova camionista e imballatore i quali dichiarano: «Noi abbiamo lavorato per conto

LA TIGRE DEL BRONX

d'un certo signor Neilson della «Bord Hall Auto Exchange» che ci paga regolarmente, ma che non abbiamo mai visto». Per sbrogliare questa matassa assai arruffata, il capo dell'F.B.I. Edgar Hoover invia a Oslo uno dei suoi ispettori che parla correttamente il norvegese. Da Oslo questo ispettore informa l'F.B.I. che le macchine rubate, sbarcate in Norvegia hanno messo

in difficoltà il mercato in questo paese e in tutta la Scandinavia. Infatti, automobili di sei cilindri del valore da 4.000 ai 5.000 dollari, vengono messe in vendita per 500-1000 dollari. (In questa parte d'Europa verranno poi ricuperate, più tardi, automobili rubate per 200.000 dollari). Finalmente un giorno l'ispettore inviato in Norvegia è in grado di segnalare ai suoi capi che un esportatore regolare di New York è stato nettamente posto fuori gara dal mercato delle macchine d'occasione d'oltre mare, da un invisibile ma potente Oscar Neilson. L'esportatore stesso dichiara alla polizia: «Un giorno, un certo Bob è venuto a propormi di associarmi con lui per l'esportazione delle automobili, dichiarandomi che poteva averne ad un prezzo molto basso. L'affare non mi è sembrato pulito e l'ho rifiutato. Allora è venuto da me un certo Oscar Neilson

ad offrirmi una data percentuale su tutte le vetture che fossi stato capace di vendere per lui. Ho accettato. Ma quando egli ha avuto in mano l'elenco dei miei clienti all'estero, si è messo a venderle per proprio conto, soppiantandomi in pieno e cedendo le auto ad un prezzo molto basso. All'esportatore vengono mostrate fotografie di sospetti, ed egli non esita a designare quella di Oscar Neilson (si tratta di Henry Franzo) e

quella di Bob (Vigorito!). Questa volta Gabriel Vigorito è servito a dovere e, nel 1934, viene condannato a dieci anni di prigione. Il giorno dopo la sentenza, le compagnie di assicurazione contro i furti annunciano un ribasso del 15% sulle loro tariffe.

SEGUE: I fastidi di Dutch Schultz

ULTIME NOTIZIE

NELLA RIUNIONE DI IERI SERA

Le misure decise dal Consiglio dei ministri

Il condono tributario non riguarda la Vanoni - L'obbligo della vaccinazione antipolio per i bambini - Uno scontro tra Gui e Zoli per il governo siciliano? - Le modifiche apportate dal Senato alla legge di amnistia contro il parere del Guardasigilli

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri sera ha approvato una serie di provvedimenti, di cui da lungo tempo si parlava senza che avessero modo di arrivare a conclusione.

Tra l'altro, il Consiglio dei ministri ha approvato il condono in materia tributaria e la vaccinazione obbligatoria anti-poliomielitica per i bimbi da quattro mesi a sei anni. Il condono in materia tributaria non riguarda la infedele dichiarazione sulle imposte dirette (tanto per intenderci, la dichiarazione sul modulo Vanoni), ma le infrazioni in materia di tasse e imposte indirette, di conservazione del nuovo catasto terreno, di leggi sulle dogane e sulle imposte di fabbricazione.

Quanto alla vaccinazione anti-poliomielitica, il disegno di legge, che era già stato annunciato dal ministro Giardini al Parlamento, colma indubbiamente una lacuna nella prevenzione contro una fra le più gravi malattie che colpiscono particolarmente l'infanzia. D'ora in poi, l'attestato della vaccinazione, come già quello che riguarda la vaccinazione antidifterica e anti-vaiolosa, sarà indispensabile per l'ammissione dei bimbi agli asili-nido, agli asili infantili, alle scuole materne e alle scuole elementari, ai collegi, alle colonie climatiche e a qualsiasi altra collettività di bimbi fino a sei anni.

Il ministro delle Finanze, aderendo prontamente alla richiesta del ministro della Sanità, ha inoltre disposto che sia abolita l'imposta doganale sul vaccino antipolio, non si sa, però, se questo influirà sui prezzi del vaccino, in quanto le fiale provenienti dall'estero potrebbero essere destinate alla vaccinazione diretta degli Uffici d'igiene, lasciando l'ancora insufficiente produzione nazionale alla vendita al pubblico.

Il Consiglio dei Ministri, che ieri ha dedicato l'intera seduta all'esame dei problemi amministrativi, non ha discusso due problemi che hanno riflessi di ordine politico.

Il primo riguarda i violenti attacchi sferrati da Kruscev al governo italiano per la installazione delle basi per i missili: ora su questo argomento risponderà il ministro Pella la prossima settimana, a conclusione del dibattito del bilancio degli Esteri.

La seconda questione è quella del decreto con cui l'on. Milazzo, nella sua qualità di presidente della Regione siciliana, ha autorizzato l'istituzione di una casa da gioco a Taormina.

A norma dello statuto siciliano infatti, l'impugnativa, cioè il ricorso alla Corte Costituzionale, può essere fatta soltanto dal Governo centrale e propriamente dal presidente del Consiglio. Poichè vi è un termine di sessanta giorni, è molto probabile che il governo, prima di decidere, voglia vedere come si metteranno le cose per la formazione della nuova giunta regionale. Al riguardo le trattative segnano una battuta d'arresto. I maggiori partiti hanno ormai stabilito le linee essenziali alle quali intendono attenersi e lasciano ovviamente ora agli organi periferici di attuare quelle decisioni. Il problema resta, comunque, come diciamo in altra parte del giornale, assai arduo sia per la dc che per i suoi oppositori. Là dc ha espresso chiaramente il proposito di voler costituire in Sicilia una Giunta dichiaratamente anticomunista, ove occorra, servendosi anche dei voti missini. Da questa parte, naturalmente, la decisione è accolta con soddisfazione anche se essa è accompagnata da polemiche sia fra i democristiani che fra gli stessi missini. Il presidente del gruppo parlamentare dc, Gui, ha sdegnosamente respinto la cronaca, invero un po' romanzata, di un suo scontro con Zoli in seno alla Direzione. Zoli, che è contrario a un governo con le destre, avrebbe minacciato di convocare il Consiglio nazionale dc per decidere se una alleanza coi missini rientra nelle decisioni prese al congresso di Trento. Sarebbe allora insorto Gui, chiedendo che il Consiglio nazionale si tenga dopo la costituzione del governo siciliano. Ma, di rincalzo a Zoli, l'esponente della sinistra democristiana dott. Granelli avrebbe addirittura prospettato la richiesta di un congresso straordinario.

Comunque, poichè per la d.c. l'avversario da battere è il comunismo e per raggiungere lo scopo non intende andare troppo per il sottile nella scelta degli alleati, stamane il *Popolo* così scrive: «Perchè il p.s.i. non dice che potrebbe salvare maggioranza che in Sicilia potrebbe prescindere dai voti delle destre, quella, cioè, che avesse all'opposizione, con le destre, il partito comunista?». Il giornale democristiano propone, in somma, una giunta fra democristiani, socialisti e l'unico socialdemocratico eletto, che escludendo destre e comunisti, disporrebbe di una maggioranza, sia pure di stretta misura.

Infine, v'è da segnalare il voto con cui il Senato ha ieri modificato notevolmente il disegno di legge per la concessione dell'amnistia e dell'indulto. Oltre ad estendere l'amnistia a tutti i reati a mezzo della stampa, il Senato ha allargato l'atto di clemenza ai reati comuni connessi con i reati politici. Il governo vi si era opposto.

Pellecchia

Lo sciopero dei marittimi

I 1200 passeggeri lasciano il "Giulio Cesare"

Molti sono disperati: hanno urgenza di partire, ma difficilmente troveranno posto su altre navi - La società armatrice rimborserà i biglietti

New York, sabato sera.

Dopo quattro inutili giorni di attesa a bordo della motonave «Giulio Cesare», i passeggeri hanno lasciato ieri il piroscafo, profondamente irritati per i disagi subiti a causa dello sciopero dei marittimi. Circa 1200 persone erano salite sul transatlantico martedì scorso, poco prima che lo sciopero del personale della Società di navigazione Italia ne bloccasse la partenza per i porti del Mediterraneo. Alcune centinaia di passeggeri avevano trovato modo di imbarcarsi su altre navi, ma i rimanenti ottocento hanno dovuto ieri scendere definitivamente a terra in seguito alla decisione presa dalla compagnia armatrice del «Giulio Cesare» di annullare il viaggio del piroscafo.

Nei quattro giorni trascorsi sulla nave, che era stata abbandonata dai suoi marinai e dall'altro personale di bordo, i passeggeri hanno dovuto acquistare a terra tutto il necessario per la loro sussistenza. Tali spese sono state loro rimborsate.

Per quanto riguarda i biglietti, la società armatrice si è offerta di rifonderne il prezzo oppure di passare le prenotazioni ad altre compagnie. E' molto difficile tuttavia che esse possano essere accettate data l'attuale intensità del traffico turistico.

Un passeggero, Albert Belmonte, ha dichiarato: «Io e la mia famiglia siamo stati tanto fortunati da trovar posto su un aeroplano. So comunque che molti di quelli che avrebbero dovuto essere i nostri compagni di viaggio sono disperati per quanto accaduto».

Un altro passeggero, Dino Magnano, aveva fatto circolare una petizione i cui firmatari esigevano di poter rimanere sul «Giulio Cesare» sino al momento della partenza. Nel documento era detto fra l'altro: «Siamo stati danneggiati nei nostri diritti, e chiediamo quindi di rimanere sulla nave sino al momento della sua partenza per l'Italia». Sebbene avesse ricevuto 260 adesioni, l'iniziativa di Magnano è fallita in seguito all'ordine di sgomberare il transatlantico.

Lo sciopero ha bloccato nel porto di New York un'altra nave italiana, la «Vulcania», che avrebbe dovuto salpare la ancora nella giornata di oggi.

Gronchi in Abruzzo

Roma, sabato sera.

La seconda giornata della visita del Presidente della Repubblica in Abruzzo ha avuto inizio alle 9,40 di stamane con una cerimonia al Municipio di Teramo, dove il sindaco ha offerto una pergamena ricordo al Capo dello Stato. Subito dopo, Gronchi si è recato nella antica cattedrale, ricevuto dal vescovo e dal capitolo. Qui il sovrintendente ai monumenti ha illustrato al Presidente della Repubblica le opere d'arte del tempio.

Alle 10,35 il Capo dello Stato è giunto nella sede della Amministrazione della Provincia: al saluto rivoltogli dal presidente del Consiglio provinciale è seguito un ricevimento con la partecipazione di varie personalità.

Dopo essersi congedato dalle autorità, Gronchi ha lasciato Teramo per recarsi in automobile a Pescara.

All'arrivo a Pescara, il Capo dello Stato ha passato in rassegna una compagnia d'onore schierata con bandiera e musica davanti alla Prefettura, ed è stato quindi salutato dal sindaco, dal prefetto e dal presidente della amministrazione provinciale. Salito in Prefettura, Gronchi ha ricevuto separatamente, e nell'ordine, il vescovo, i parlamentari della Provincia, il sindaco con la Giunta e il presidente dell'amministrazione provinciale con la Giunta. Dopo di che è seguita una colazione in Prefettura.

Nel pomeriggio al Capo dello Stato sarà conferita solennemente la cittadinanza onoraria di Pescara, durante una cerimonia che si svolgerà in Municipio.

Ammazza la moglie a colpi di rasoio e di forbici

Trieste, sabato sera.

In uno scatto d'ira, un uomo ha ucciso la moglie a colpi di rasoio e di forbici poichè la donna si era rifiutata di riconciliarsi con lui. Il fatto è avvenuto a Pola (Istria). L'uxoricida è il barbiere Svetislav Nedeljkovic, di 31 anni, nativo di Pancevo, in Serbia. La donna della piccola dell'uomo; i coniugi si erano separati da circa un mese. Presso la donna era rimasto il figlio [illegible] di 3 anni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane, a Borsa chiusa, si concentravano soprattutto sulle Finsider e sui titoli del suo gruppo. Anche le Finelettrica, nonchè i valori a larga base azionaria, venivano trattati a quotazioni all'incirca uguali a quelle pomeridiane di ieri.

Ecco i prezzi registrati in mattinata: Fiat 3003-3004; Cantoni 3000-3005; Edison 3015-3020; Viscosa 3375-3380; Finsider 900-905; Finelettrica 1700-1710; Ilva 510-512; Terni 343-345; Centrale 13.570-13.700; Generali 60.500-60.600.

Nel settore dei cambi e delle valute, pochi affari e intonazione stazionaria.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5500-5575; sterlina oro nuovo conio 5525-5575; marengo svizzero 4375-4430; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro blu 619-621; franco svizzero 143,75-144,25; franco francese 126,50-127,50; oro fino 703-706.

L'attentato dinamitardo in una stazioncina di Boston

Trentanove persone ferite di cui tre in gravi condizioni è il tragico bilancio della violentissima esplosione provocata da un pazzo dinamitardo in una stazioncina della ferrovia sopraelevata di Boston. L'attentato ha completamente distrutto la stazioncina a forma di pagoda, ha divelto la piattaforma antistante, i binari e le scalette di accesso e ha mandato in frantumi i vetri delle case circostanti del popoloso quartiere fino ad un'altezza di 14 piani (Radiofoto)

Per ordine della Magistratura genovese, hanno fatto sgomberare ieri dalla «Federico C.» i 370 uomini d'equipaggio che si erano messi in sciopero (Telefoto)

Il governatore della Louisiana internato in manicomio

Temeva di essere soppiantato dal figlio primogenito di Mussolini

Dalla casa di cura protesta contro coloro che lo hanno dichiarato pazzo e si rivolge al tribunale per contestare il provvedimento - Nell'esposto si dice vittima di una "congiura fascista,, e si firma "governatore in esilio,, - Il giorno prima di essere rinchiuso ingiuriò per novanta minuti i membri del Parlamento

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Earl K. Long, governatore dello Stato della Louisiana, ha chiesto ed ottenuto di poter contestare in Tribunale la decisione dei medici che lo hanno dichiarato pazzo e lo hanno fatto rinchiudere in una clinica psichiatrica di Galveston, con il consenso della moglie. Egli ha così sottoscritto l'istanza al Tribunale: «Governatore Earl K. Long, governatore in esilio soggiacente alla forza e al rapimento».

Secondo i medici il Capo dello Stato della Louisiana è purtroppo veramente pazzo e la sua pazzia è di quelle che difficilmente possono essere guarite nonostante i progressi fatti dalla psichiatria negli ultimi venti anni. Tuttavia gli specialisti non solo non si sono opposti, ma hanno consigliato la Magistratura ad accogliere la istanza dell'ammalato, nella speranza che la preparazione del suo «caso giudiziario» e la comparizione in Tribunale possano provocare uno «choc» psichico atto a portare il paziente sulla via di una guarigione che, se pure estremamente improbabile, non è però del tutto impossibile.

La decisione di rinchiudere Earl K. Long in manicomio fu presa dalla moglie e dai «leaders» dello Stato subito dopo che il governatore, circa un mese fa, aveva preso la parola in Parlamento ed aveva per novanta minuti ricoperto di contumelie e di ingiurie i deputati dello Stato della Louisiana, tacciandoli di traditori, di congiuratori ed accusandoli di volersi sbarazzare di lui per mettere al suo posto di governatore «il figlio primogenito di Mussolini» ed instaurare così nella Louisiana il «primo Stato fascista» della Unione.

Già da qualche tempo il governatore era apparso preoccupato e «strano» ai suoi più stretti collaboratori ed i discorsi che egli faceva durante le udienze per il disbrigo delle pratiche ufficiali erano apparsi già più di una volta strambi e sconclusionati. Ma mai nessuno aveva pensato che si trattasse di pazzia. Lo stesso dottor Allan W. Coleman, medico personale del governatore, aveva pensato ad un «incipiente esaurimento nervoso» ed aveva consigliato la signora Long a suggerire al marito di prendersi un periodo di vacanza. Il governatore però, quando la moglie gliene aveva parlato aveva risposto: «Proprio in questo momento? Mia cara, se potessi dirti quello che so saresti la prima a suggerirmi di non allontanarmi dalla Capitale dello Stato».

«Quello che sapeva» il governatore ha avuto modo di dirlo — usando termini non certo protocollari — ai deputati al Parlamento della Louisiana. «Devo rivelare ai rappresentanti del popolo — aveva esordito il governatore — alcuni fatti di estrema gravità che possono distruggere la libertà e la democrazia nella Louisiana e nel resto degli Stati Uniti». Quindi, agli stupefatti deputati egli aveva denunciato immaginarie congiure di «fascisti e nazisti» che volevano impadronirsi dello Stato e crearvi una dittatura mussoliniana.

Quando, passato il momento di legittimo stupore, qualche deputato dell'opposizione non aveva saputo trattenersi ed era scoppiato a ridere il governatore ha cominciato a inveire contro tutti i presenti e solo l'intervento dello speaker della Camera e dei commessi riuscì a far sì che il governatore smettesse di parlare.

Il medico del Parlamento praticò immediatamente all'ammalato una iniezione calmante e quindi il governatore fu condotto a casa. Si sperava che la crisi passasse e con un periodo di riposo l'ammalato si riprendesse. Invece, il giorno dopo, Earl K. Long riuscì ad uscire non visto dalla propria camera e, acceso nel proprio ufficio, cominciò a telefonare alla polizia di Stato e al Comando della Guardia Nazionale per «mobilitare la polizia e la milizia» onde accorressero a difendere la residenza del governatore «minacciata di invasione da parte di squadre fasciste e naziste».

Giudicato «pericoloso a sè ed agli altri» Long fu ricoverato in casa di salute a Galveston e da qui ora ha chiesto di poter dimostrare di non essere pazzo e di essere vittima di una «congiura fascista».

a. p.

Crack di mezzo miliardo di un notaio a Bergamo

Bergamo, sabato sera.

Un clamoroso «crack» ha messo a rumore gli ambienti industriali e finanziari di Bergamo. Un noto professionista, il notaio Mario Pietro Paganoni, di 63 anni, ha fatto registrare infatti un passivo fra i 400 milioni e il mezzo miliardo, in una attività extra-professionale che aveva da tempo avviato.

Il dr. Paganoni si era fatto affidare da clienti e conoscenti, cospicue somme di denaro, sulle quali pagava interessi varianti dall'8 al 10 per cento. Le somme erano destinate al finanziamento di iniziative industriali e commerciali. I risultati di questa attività si sono, però, rivelati disastrosi.

All'alba presso Acqui

Autocarro investito e sfasciato da un treno

L'episodio a un passaggio a livello aperto - Gli autisti illesi, ferito un passeggero del convoglio ferroviario - La casellante in stato di choc

Acqui, sabato sera.

Alle 5 circa di stamane un treno ha investito in regione Vallerana di Acqui un camion con rimorchio ad un passaggio a livello rimasto aperto: un soldato, che si trovava sul convoglio ferroviario, è l'unico ferito causato dall'incidente, che avrebbe potuto avere disastrose conseguenze.

Alle 4,50 l'autocarro con rimorchio targato Asti 18830, di proprietà di Anselmo Ferraris da Nizza Monferrato, alla cui guida era l'autista Andrea Grandi, di 44 anni, pure da Nizza, procedeva verso Acqui con un carico di mattoni diretto a Dego e proveniente da una fornace di Incisa Scapaccino. Al fianco del Grandi era il secondo autista Giovanni Giolito.

Giunto al casello 62+262, sulla linea Acqui-Asti-Torino, il Grandi, poichè i cancelli del passaggio a livello erano aperti, iniziava l'attraversamento dei binari, quando alla sua destra scorgeva con terrore sopraggiungere un treno: si trattava del treno passeggeri n. 3100 in partenza dalla stazione di Acqui alle 4,45. L'autista, in un estremo tentativo per portarsi fuori dai binari, accelerava al massimo, mentre il macchinista azionava prontamente i freni.

L'urto però era inevitabile. Investito il rimorchio dell'autotreno, che veniva completamente sfasciato, il treno proseguiva la sua corsa trascinando parte del carico e dei rottami del rimorchio stesso. Si fermava quindi dopo una trentina di metri.

Mentre i due autisti rimanevano incolumi, uno dei viaggiatori del treno — l'alpino Andreino Canobbio di 21 anni da Acqui — che, terminata la licenza, faceva ritorno al Centro addestramento reclute di Bra e che si trovava al finestrino di un vagone, veniva scaraventato a terra ove rimaneva privo di sensi.

Il fragore dello scontro richiamava l'attenzione degli abitanti dei cascinali vicini che subito si portavano sul posto: tra questi il signor Piero Novelli, titolare dell'albergo Vallerana, che con la propria auto provvedeva a trasportare il ferito all'ospedale di Acqui. Il Canobbio è stato ricoverato in osservazione per lesioni craniche e alla regione dorsale e stato di choc.

Incolumi tutti gli altri passeggeri e il personale viaggiante. Molto il panico.

L'assuntrice del casello, la signora Anna Beccaro, che ora si trova a letto in stato di choc, ha attribuito la grave dimenticanza a improvviso malore. Dopo circa un'ora il convoglio ferroviario, benchè il locomotore sia rimasto danneggiato, ha potuto riprendere la corsa mentre la strada provinciale per Torino è tuttora bloccata dai rottami dell'autotreno. Ingenti i danni materiali. Una inchiesta è stata immediatamente aperta dalla polizia ferroviaria.

Il secondo autista dell'autotreno, Giovanni Giolito, è al suo terzo incidente del genere: due anni fa, mentre dormiva nella cabina di guida a fianco al primo autista, era stato vittima di analogo incidente ed il suo compagno di viaggio era deceduto all'istante.

Interrotte le trattative con le aziende

Lunedì i bancari di nuovo in sciopero

L'astensione dal lavoro sarà a tempo indeterminato Il personale dirigente provvederà ai servizi essenziali

ROMA, sabato sera.

Da dopodomani, lunedì, le Banche di tutta Italia funzioneranno a ritmo considerevolmente ridotto; i servizi essenziali di sportello saranno svolti da personale dirigente, in quanto i dipendenti hanno nuovamente proclamato, ieri sera, lo sciopero a tempo indeterminato.

Ieri sera, dopo gli ultimi colloqui alternati con i rappresentanti dei datori di lavoro e con quelli delle organizzazioni sindacali, il sottosegretario Storchi ha comunicato a questi ultimi le proposte cui erano giunte le aziende, giudicandole non migliorabili:

1) per il '59 corresponsione immediata a ciascun dipendente di una somma pari al 35 per cento della busta relativa al mese di giugno, con la sola esclusione degli assegni familiari;

2) dal 1° gennaio '60 aumento del 5 per cento delle tabelle della retribuzione, adeguamento degli assegni familiari, soluzione da stabilire tra le parti delle questioni relative al trattamento del personale femminile e all'aumento dell'indennità di rischio;

3) mantenimento e miglioramento dell'orario di lavoro estivo.

I sindacalisti hanno ritenuto inadeguate le concessioni. Le aziende hanno reagito nella stessa serata con un comunicato nel quale seccamente rilevano di «avere sostenuto continui e crescenti oneri per il personale: dal '56 al '59, per il solo effetto degli accordi relativi a aumenti generali e alla scala mobile — che per i bancari è assai più sensibile che non per le altre categorie — tali oneri sono aumentati del 70 per cento».

Come la bambina di Bernezzo è stata strappata al cane inferocito

Michelina Bruno, di otto anni, deve la vita alla madre e ad un passante - Migliorate all'ospedale le sue condizioni

Cuneo, sabato sera.

In tutto il vicino comune di Bernezzo perdura forte l'impressione per la disgrazia che è toccata ieri a una bimba di otto anni, Michelina Bruno, che abita nella zona isolata del paese, in via delle Alpi, con la mamma e un'altra sorellina; il papà, un manovale di campagna, è ricoverato da qualche tempo in una clinica per grave malattia. La mamma della Michelina lavorava un tempo in un setificio del paese. Si tratta di povera gente sulla quale pare infierire da qualche tempo la cattiva sorte. I Bruno hanno preso con loro un cane lupo, un pastore tedesco, che tengono legato sull'aia per fare la guardia, data anche la località deserta.

Ieri mattina — mancano testi oculari — i fatti si sarebbero svolti così. A un certo punto il pastore tedesco si sarebbe liberato della catena e avrebbe compiuto una passeggiata nei paraggi. Inseguito dalla piccola Michelina e dalla sua mamma per essere rincatenato, l'animale veniva raggiunto poco lontano da casa intento a rosicchiare un osso. Fu proprio la piccola che cercò con un gesto imprudente di togliere l'osso dai denti del cane. Non l'avesse mai fatto. L'animale si inferociva all'improvviso e gettava a terra la bimba azzannandola ferocemente al capo tanto da causarle una vasta lacerazione al cuoio capelluto con un largo scotennamento.

Stamane le condizioni della bimba, che è assistita dalla mamma in una corsia dell'ospedale civile Santa Croce, sono leggermente migliorate. La prima prognosi parla di 20 giorni salvo complicazioni, ma soprattutto grande è stato lo spavento provato dalla Michelina. Essa deve la vita alla madre e a un passante, certo Michele Berra, detto il Negus, un vecchio ombrellaio. Costoro, noncuranti del pericolo si gettavano sul cane riuscendo a strappargli la piccola dopo una lotta che in certi momenti ha avuto fasi altamente drammatiche. L'animale verrà oggi sottoposto a esame in un istituto antirabbico.

CRONACA

Travolto da un treno ha una gamba rotta

Un impressionante incidente è accaduto alle 13,30 ad un passaggio a livello di Caselle: un operaio che stava attraversando i binari della ferrovia è stato investito da un treno diretto verso Torino. La motocicletta, che l'uomo conduceva a mano, è stata scaraventata ad alcuni metri di distanza; il suo proprietario, investito per fortuna soltanto di striscio, ha riportato la frattura di una gamba.

Portato all'ospedale Maria Vittoria con un'auto di passaggio, è stato ricoverato in osservazione. Si chiama Luigi Levra, ha 38 anni ed abita a Caselle in via Varisone 2.

IL DELITTO DI CASTIGLIONE DE' PEPOLI

Chi uccise la giovane madre?

Serrati interrogatori della figlia di 17 anni, tuttora in stato di fermo - La ragazza, contro il parere della madre, aveva intrecciato una relazione con un giovane sardo

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Lunedì scorso, verso mezzogiorno, la quattordicenne Paola Crestì, residente a Casa Lenzi, una frazione costituita da una manciata di case nel comune di Castiglione de' Pepoli, località dell'Appennino, recatasi a sciacquare i panni in un corso d'acqua denominato «Rio», che si getta nel torrente Brasimone, rinveniva priva di sensi, insanguinata in più parti del corpo, la trentasettenne Gina Pazzaglia in Mattei. La ragazza, spaventatissima, correva a chiamare gente.

Poichè la Pazzaglia non accennava a riaversi (una ferita alla testa sanguinava copiosamente), veniva sollecitato l'intervento della Croce Rossa che provvedeva a trasportarla in una casa di cura di Castiglione de' Pepoli. Alla ferita furono prodigate le più assidue cure, ma le sue condizioni andarono aggravandosi e il mattino seguente, verso le quattro, ella spirava senza aver ripreso conoscenza. La morte era stata causata per ferite varie, sospetta frattura cranica, due ferite da punta alla regione lombare, gravissimo stato di choc e commozione cerebrale. Dai primi accertamenti sembrò parve che la Pazzaglia, mentre stava facendo ritorno a casa, fosse stata colta da malore e fosse caduta.

Ma un più attento esame delle ferite ed altre strane circostanze inducevano gli indagatori ad andare a fondo, essendo sorto il sospetto che il decesso della donna non fosse da attribuire a disgrazia. La autopsia, eseguita ieri, avrebbe dimostrato che la Pazzaglia era morta in seguito alla frattura della base cranica, provocata da un grosso sasso.

Chi ha ucciso la donna? Per ordine del sostituto procuratore della Repubblica dott. Leoni, che dirige le indagini, non appena assodata la morte per delitto della Pazzaglia, venivano convocate alla caserma dei carabinieri diverse persone. Fra costoro parenti, conoscenti, un giovane operaio sardo e la figlia diciassettenne della morta: Tosca. Dopo gli interrogatori tutti venivano rimessi in libertà, ad eccezione della giovane. Tosca è stata ripetutamente interrogata; il contegno della figlia dell'uccisa è apparso stranissimo. Tosca Mattei, infatti, dopo il ritrovamento e la morte non volle vedere la madre.

Come avvenne il delitto? Verso le undici di lunedì la Pazzaglia si recava a lavare i panni nel «rio». Colà s'imbattè in una conoscente, Alba Vaiani in Agostini, la quale aveva appena terminato di lavare. La Vaiani si allontanava lasciando il posto all'amica. Fra le 11 e le 12,30, qualcuno l'avvicinò alle spalle (la donna, per lo scrosciare dell'acqua, non udì i passi dell'assassino) e la colpì con una pietra alla testa. Nessuno percepì urla, grida, invocazioni: nessuno ha veduto l'omicida.

La Pazzaglia, una buona donna, benvoluta per il suo carattere mite, si era sposata giovanissima, a vent'anni. Il marito, Aristide Mattei, è un colono, taciturno, un po' strano come dicono in paese. Dal matrimonio nacquero tre figli: Tosca, Giovanni di 14 anni e Giuseppina di 8.

La Pazzaglia aveva da qualche tempo delle preoccupazioni a causa di Tosca. La ragazza, a quanto pare, aveva intrecciato una relazione con un giovane sardo. Il legame non era visto di buon occhio dalla madre. La giovane, una biondina, di bassa statura, era stata rimproverata aspramente la domenica sera perchè era rincasata verso l'una. Diverse persone l'hanno vista dopo la mezzanotte nella piazza di Castiglione de' Pepoli, mentre era in compagnia del sardo.

Le indagini dei carabinieri, i serrati interrogatori a cui la diciassettenne è stata sottoposta non hanno ancora svelato il mistero della morte violenta della donna.

g. r.

Si frattura il cranio cadendo all'ospedale

Un finanziere in fin di vita Era andato ad assistere la moglie che era stata operata

Mondovì, sabato sera.

Un pietoso episodio è accaduto ieri sera verso le 21 nell'interno dell'ospedale Civile di Mondovì. L'appuntato della locale brigata della Guardia di Finanza, Mario Grossini, di 28 anni, da Suno (Novara), domiciliato nella nostra città, in Borgo Ferrone, versa in fin di vita per le conseguenze di una caduta.

Il Grossini, in serata, aveva accompagnato al nosocomio la giovane moglie — il Grossini è anche padre di due bambine, una di quattro e l'altra di circa due anni — dovendo la donna sottoporsi ad un piccolo intervento chirurgico al piede destro, sul quale si era formata una lieve crescita di carne che i medici avevano consigliato di estirpare.

Erano le 20,30 allorchè la signora Grossini, adagiata sulla barella, usciva dalla camera operatoria, situata al pian terreno. Il marito stava passeggiando nervosamente nel corridoio. Si presume che il poveretto, impressionato dalla vista della consorte, pallida e immobile perchè ancora sotto gli effetti dell'anestesia, sia stato colto da un lieve malessere.

I due infermieri della barella hanno visto l'uomo sbiancare in volto e con un lieve gemito rovesciarsi pesantemente all'indietro, con un secco tonfo sul pavimento. Il Grossini, portato al pronto soccorso, veniva trovato in gravi condizioni: il primario prof. Barberis e i dottori Ricagno e Travaglio gli riscontravano infatti la frattura della base cranica, una grave commozione cerebrale con la graduale paralisi della parte sinistra del corpo.

Durante la notte l'appuntato è stato sottoposto a tutte le cure del caso, purtroppo senza notevoli risultati. Il suo stato, stamane, è ulteriormente peggiorato ed i medici nutrono scarse speranze di sottrarre il poveretto alla morte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

CICLI - MOTOSPORT
L. 100 per parola

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola